

Storia degli organi della Cattedrale di Crema

Nel presente saggio viene ripreso e ampliato con ulteriori ricerche d'archivio un capitolo della mia Tesi di Diploma di Magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra (Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, Milano 1976), dal titolo "Organi e organari della Diocesi di Crema". Detto lavoro era stato concepito a suo tempo quale contributo alla valorizzazione del patrimonio artistico locale e alla conoscenza della tradizione organaria cremasca. Nel testo che segue verranno dunque prese in esame le vicende degli organi che nell'ordine hanno arricchito la Cattedrale, a partire dal primo (1523, attrib. G.B. Facchetti) per giungere all'attuale Tamburini(ex-Inzoli), ora smontato per via dei restauri in corso. In relazione alle susseguenti decisioni, auspico che questo lavoro possa rivelarsi utile anche al fine di trovare la soluzione più consona, onde non ricadere in criticità già sperimentate.

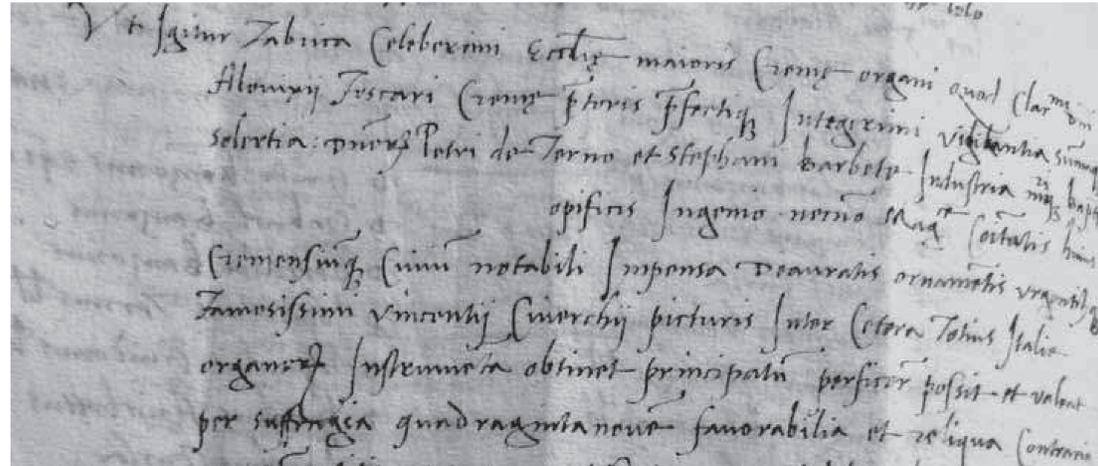
Partendo dalle notizie più antiche¹ sulla presenza dell'organo nella città di Crema, veniamo a sapere che esisteva uno strumento nella *Chiesa Maggiore* fin dalla seconda metà del secolo XV. Infatti in una delibera del Gran Consiglio² del 31 agosto 1465, fu stabilito di riparare l'organo della *Chiesa Maggiore* della città³. La riparazione dell'organo venne affidata ad un *magister ab organis* venuto da Milano (Registro delle Parti Prese, libro IV, c.156t).

Evidentemente l'organo era troppo malandato perché una simile riparazione potesse tenerlo in efficienza; infatti il 14 maggio 1467 venne deliberata la costruzione di un nuovo organo, devolvendo per le relative spese le offerte degli altari di S. Eufemia e di S. Pantaleone (ibidem, libro V, c.58). La costruzione dell'organo venne affidata a un certo *magister Bernardus de Venetijs*, organista e organaro di origine tedesca attivo a Venezia, città quest'ultima sotto il cui dominio Crema era passata il 16 settembre 1449, festa di S. Eufemia⁴.

L'organo fabbricato da *Bernardo d'Allemagna* non durò però a lungo. Certamente era uno strumento concepito ancora alla maniera medievale senza suddivisione delle canne in registri; tale innovazione è infatti espressamente richiamata per la prima volta in un documento del 6 ottobre del 1489, quando si decise la ricostruzione dell'organo "*pulcrum cum registris*". Per sostenere le spese vennero devoluti i 280 ducati che ogni anno si prendevano in premio per la giostra di S. Eufemia⁵ (ibidem, libro IX, c.385). Inizialmente vennero avviate trattative con il *magister ab organis* Pantaleone de' Marchi, ma l'incarico venne poi conferito a Bartolomeo

- 1 Fonte preziosa per la storia locale sono i *Registri delle Parti Prese* (deliberazioni del Gran Consiglio della città di Crema dal 1449 al 1794), ms. presso la Biblioteca Comunale di Crema. Molto utile risulta anche il volume del Salomoni, in cui egli ha trascritto in lingua volgare, sia pur sinteticamente, alcuni libri delle Parti Prese: G.Salomoni, *Sommario delle cose più notabili contenute in 40 libri delle Parti, e Provisioni della città di Crema. Comincia il 15 novembre 1449 e termina li 30 dicembre 1684, del Nob: Sig. Dottore Giuseppe Salomoni*, ms. nella Biblioteca Comunale di Crema.
- 2 A quell'epoca l'amministrazione della *Chiesa Maggiore* era quasi interamente affidata all'autorità civica, che si occupava quindi di tutte le cose annesse: arredi, altari, campanile, campanaro, organo, organista, manutenzione ordinaria, ecc. e quant'altro serviva per l'esercizio del culto.
- 3 Crema divenne Diocesi (sottraendosi alla giurisdizione ecclesiastica di Cremona, Piacenza e Lodi) con la Bolla "*Super Universas*" di Papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580. Nel 1465 quindi la *Chiesa Maggiore* non era ancora cattedrale, ma semplice chiesa collegiata.
- 4 Questo *magister* potrebbe essere il famoso Bernhard Mured detto *Bernardo d'Allemagna*, organista di S. Marco a Venezia, che nell'anno precedente, chiamato da Francesco Sforza, aveva fatto per il Duomo di Milano un nuovo organo; purtroppo lo strumento deluse le aspettative e fu causa di proteste e contese alle quali prese parte anche Leo de Molin, Podestà veneto di Crema, per sostenere e difendere *magister Bernardus*. (cfr. GINEVRA TERNI DE GREGORI, *La Musica a Crema*, pp. 3-4; Archivio Storico Lombardo, Milano 1958).
- 5 Il culto di S. Eufemia deriva dal fatto che nel giorno in cui i veneziani entrarono trionfalmente in Crema, 16 settembre 1449, ricorreva la festa di tale Santa. L'esultanza dei cremaschi per l'inizio della nuova dominazione fu immensa e prolungata, e finché durò il dominio veneto essi celebrarono annualmente il giorno di Sant'Eufemia (16 settembre).

1.
Stralcio della delibera del Maggior Consiglio
in data 7 dicembre 1523



da Brescia (il capostipite della celebre famiglia Antegnati) per cento lire imperiali⁶ (ibidem, libro X, cc.11,16t, - 1490).

Dopo questo intervento l'organo rimase in funzione per circa 30 anni, ma il 3 gennaio 1519 ricompare in alcune delibere il riferimento alla somma di 40 ducati da spendere per *fabrica futuri organi* (ibidem, libro XV, cc.11t, 52t). La costruzione venne commissionata questa volta a un certo *Messer Battista artigiano*, identificabile con buona probabilità nell'organaro bresciano Giovanni Battista Facchetti (Brescia, 1475 ca. – † dopo il 1555) figura di primo piano nella storia organaria rinascimentale, che completerà il lavoro nel 1523. Nello stesso anno lo strumento venne ornato con intagli, dorature e pitture ad opera del maggior pittore locale, Vincenzo Civerchio.⁷ Secondo una dichiarazione del Maggior Consiglio, l'organo risultò in tal modo uno dei primi in tutta Italia "*Inter cetera totius Italiae organorum instrumenta obtinuit principatu*" (ibidem, libro XV, c.174t - 1523).

Di seguito, si riportano la trascrizione letterale e una appropriata traduzione della

delibera del Maggior Consiglio datata 7 dicembre 1523, in relazione al corrispondente stralcio in copia fotostatica dal registro delle Parti Prese (Fig. 1).

"Ut igitur Fabrica celeberrimi ecclesiae maioris Cremae organi quod clarissimi Domini Alovixii Fuscari Cremae pretoris perfectique integerrimi vigilantia summaque solertia Domines Petri de Terno et Stephani Barbeto industria magistrique Baptiste (spazio vuoto) opicis ingenio necnon Magnifice Comunitatis huius Cremensiunque civium notabili impensa deauratis ornamentis urgentibusque famosissimi Vincentii Civerchii picturis inter cetera totius Italiae organorum instrumenta obtinet principatu perficere possit et valeat per suffragia quadragintanovem favorabilia et reliqua contraria".

"Affinchè la costruzione del celeberrimo organo della Chiesa Maggiore di Crema [durante il mandato] dell'Eccellentissimo [Nob.] Luigi Foscari, Magistrato e Podestà integerrimo, possa concludersi e conservarsi, sono stati espressi 49 voti favorevoli e gli altri contrari⁸. [L'opera, seguita con], grande impegno e diligenza dai [delegati] Pietro da Terno e Stefano Barb[a?]to, [e frutto dell']ingegno del fabbricante Battista... nonché della notevole spesa di questa Magnifica Comunità e dei cittadini Cremaschi [per le] dorature a completamento dei dipinti del famosissimo Vincenzo Civerchio, ha assunto rilevanza primaria fra gli organi di tutta Italia".

Preziosa al riguardo è la testimonianza di un anonimo cronista dell'epoca, incaricato di inventariare per conto della Serenissima le opere d'arte esistenti nei territori di Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia, così riportata in un volumetto ottocentesco⁹ di Iacopo Morelli: "*Crema, in Domo, el modello delle portelle dell'organo, che si serrano senza cardini fu del ditto Vincenzo [Civerchio] pittor e architetto e perspective. L'Angel Gabriel e la nostra Donna dipinti sopra ditte portelle furono di sua mano*". L'inciso "*portelle che si serrano senza cardini*" lascia presumere che le stesse (Fig. 2), di notevoli dimensioni e dipinte da una sola parte, fossero posizionate su guide o supporti per essere manovrate tramite un sistema di carrucole. Il 27 maggio 1524, a completamento dell'opera, viene deliberata la spesa per una cortina atta coprire l'organo nuovo (ibidem, libro XV, c.192t).

Non sembra però che il nuovo organo bastasse a soddisfare le ambizioni dei Cremaschi, poiché il 19 novembre del 1525 in Consiglio viene fatta la proposta di

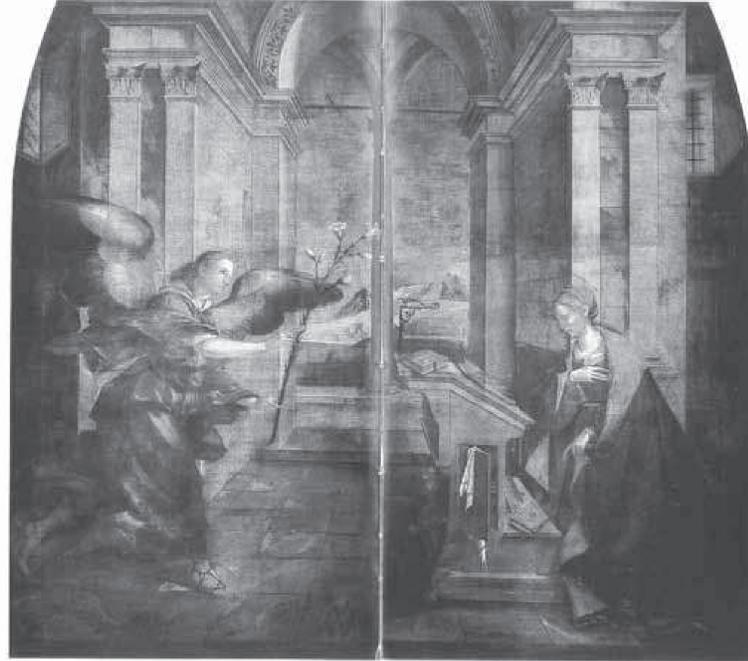
6 Dal catalogo Antegnati: "[n.] 98: *Crema, Duomo Corista*". Cfr. Costanzo Antegnati, *L'arte organica - dialogo trà Padre & Figlio*, à cui per via d'Avvertimenti insegna il vero modo di sonar, & registrar l'Organo; con l'indice de gli Organi fabricati in casa loro, Brescia, 1608. Ristampa anastatica Forni Editore, Bologna 1971. L'indicazione "corista" potrebbe significare che l'organo, già esistente, subì solo la delicata operazione di accordatura.

7 La bellissima tela dell'Annunciazione è il risultato della "cucitura" delle due grandi portelle dipinte da Vincenzo Civerchio, unico elemento sopravvissuto dell'organo del 1523. Il Civerchio è il massimo pittore cremasco, di scuola leonardesca, vissuto nel 1500.

8 Durante la dominazione veneta l'organo di governo della città era il Maggior Consiglio, composto da cento cittadini e presieduto da un Rettore in rappresentanza del Senato di Venezia; entro limiti definiti, ai cremaschi e alle altre popolazioni di terraferma era comunque lasciata una certa autonomia in campo amministrativo.

9 *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI esistenti in Padova Cremona Milano Pavia Bergamo Crema Venezia, scritta da un anonimo di quel tempo pubblicata e illustrata da D. Jacopo Morelli custode della regia biblioteca di S. Marco di Venezia*, Bassano MDCCC, con regia permissione. (Biblioteca comunale di Crema).

2.
Le portelle riunite
del Civerchio (1523)



aggiungere all'organo registri di "tromboni, pifferi e cornamuse". "Solo dopo queste aggiunte", dice il relatore Pietro da Terno, "l'organo sarà veramente il primo organo d'Italia"¹⁰ (ibidem, libro XV, c.218); il testo originale della delibera è riprodotto in Fig. 3.

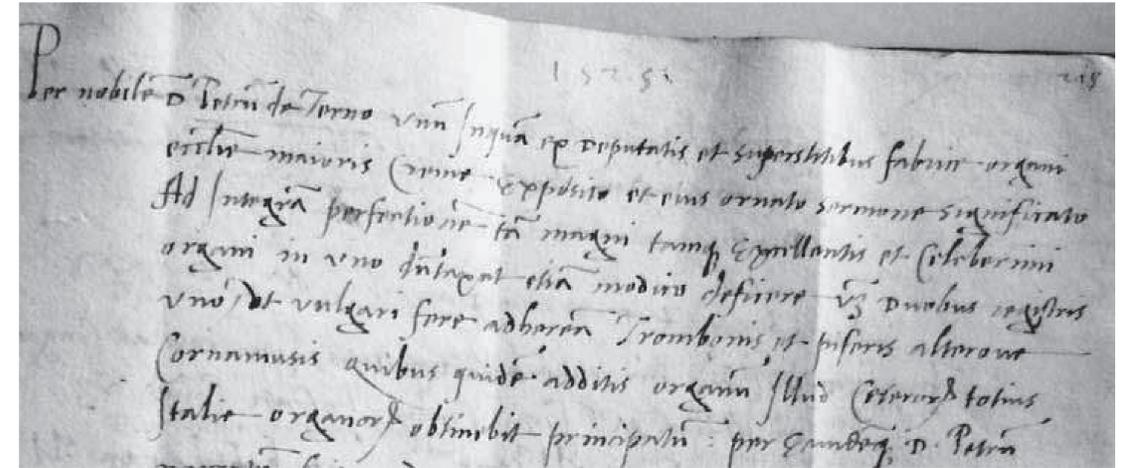
Per gli anni successivi i libri delle Parti Prese non danno più notizie intorno all'organo, ma solo intorno agli organisti, musicisti e cantori. Ci viene però in aiuto lo storico cremasco A. Fino, il quale nella sua storia di Crema¹¹ annota che nel 1560 il podestà Andrea Bernardo fece abbellire l'organo "aggiungendovi l'ornamento del cappello (ossia una cimasa) tutto messo a oro".

Nel 1567 i libri delle Parti Prese tornano a riferire che l'organo incomincia a dare segni di deperimento; viene perciò dapprima chiamato un certo Pietro Francesco Guerino, e in seguito ancora il medesimo insieme con Giovanni Francesco Maineri di Cremona, per provvedere alle necessarie opere di manutenzione (ibidem, libro XXII, cc.29, 29t). Tre anni più tardi, nel 1570, è presente in città un certo "Allimanno Homo, raro in fabricar organi et altri simili instrumenti con soave e inusitata armonia, qual è di voler in ogni modo lassar in questa qualche memoria

10 Al di là delle dichiarazioni enfatiche del Gran Consiglio c'è da notare che si tratta della notizia più antica dell'adozione di registri ad ancia in un organo italiano. Cfr.: Oscar Mischiati, *L'arte organaria a Crema*, Quaderni/4, Crema, 1988. Sulla presenza di registri ad ancia negli organi rinascimentali in Italia cfr. anche P.P. DONATI, *Maestri d'organo fiamminghi nell'Italia del Rinascimento, i registri ad ancia*, in "Informazione organistica", anno XV n. 3, Dicembre 2003, p.198.

11 Cfr. A. FINO, *Storia di Crema*, con Annotazioni di G. Racchetti, 1844, (vol. I, p. 352)

3.
Stralcio della delibera del Maggior Consiglio
in data 19 novembre 1525



notabile di valor suo, (...), per il che essendosi offerto a noi suoi fabriceri di agionger all'organo della giesa maggiore un registro de trombetti et doi de dolzanine senza punto alterar quello si trova fatto, ma cum nova agionta di somiere et di attastatura, et per il pretio che a noi parerà doppo haver conossuto et gustato cum qualche esperientia la dolce armonia che si accrisserà alla bontà dell'organo suo cum questa nuova et inginiosa agionta" (ibidem, libro XXIII, c.6).

I fabbricieri e alcuni consiglieri si attivano per accogliere la proposta, accettata a pieni voti dal Consiglio che a tale scopo delibera di "puotersi valere di 100 scudi delli denari agg.ti alla cassa di S.to Pantaleone per la spesa..... acciò più honorato si renda il tempio dedicato e consecrato a Dio...et medesimamente al S.to particolare protettore" (ibidem, libro XXIII, c.6t). Dopo appena 15 anni però, nel 1586, l'organo si presenta ancora bisognoso di restauro e il Consiglio delibera nuovamente di "far accomodare l'organo della Cattedrale et di potersi servire delle elemosine della Cappella di S. Pantaleone". I lavori di restauro vengono affidati questa volta a Graziadio e Costanzo Antegnati (ibidem, libro XXVII, cc.117t, 118, 118t, 119). Notiamo per inciso che, essendo ormai Crema costituita come Diocesi (1580), si parla d'ora in poi di organo della Cattedrale o del Duomo (cfr. nota 3).

Inoltrandosi ora nei secoli XVII e XVIII, a noi relativamente più vicini, si riscontra a sorpresa una quasi totale mancanza di notizie sull'organo; occorre infatti arrivare alla fine del secolo XVII (1698) per ritrovare almeno una traccia utile, anche stavolta nei registri delle Parti Prese. Risulta dunque che l'organo era "ridotto in stato di non potersene più valere" (ibidem, libro XLIII, c.95t), una affermazione

4.

Cassa e cantoria dell'organo della Madonna, ora in S. Bernardino



confermata anche dai libri del Consorzio del SS. Sacramento custoditi presso l'Archivio Diocesano, i cui Sindaci avevano inviato ai Provveditori della città una *supplica* in questi termini: “*Ritrovandosi l'organo maggiore del Duomo in modo tale che era del tutto inabile all'uso di poterlo suonare ... sorse l'urgente necessità di farlo aggiustare*” (Unioni e determinazioni, IV, c.72, 19 marzo 1698).

Si rende necessaria a questo punto una digressione per spiegare l'aggettivo *maggior* posposto alla parola organo; ciò implica l'esistenza in Cattedrale di un secondo organo, in questo caso collocato sopra l'ingresso principale e vicino all'altare della Madonna, intorno al quale esistono precise testimonianze. È infatti del 26 settembre 1639 una *supplica* all'autorità cittadina da parte degli iscritti alla Scola della B. Vergine¹², onde poter installare un proprio organo allo scopo

12 Il sodalizio fu eretto nel 1588 dal vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo, ed aveva un proprio altare nella chiesa cattedrale. Fu soppresso con atto del 3 luglio 1798.

di “*valersene nelle sacre funzioni che si fanno all'altare di Nostra Signora*” (ibidem, libro 37, c.31). Il Consiglio della Municipalità autorizza l'opera “*con riserva di potersi valere di detto organo nelle solennità che si faranno per la città in detta chiesa*” (ibidem, cont.).

A quell'epoca esistevano perciò in Cattedrale due organi: l'organo Maggiore e l'organo della Madonna, quest'ultimo collocato sopra l'ingresso principale. Esiste a questo proposito anche una precisa testimonianza del Tintori: “*Vi sono in essa chiesa due bellissimoi organi. Ogni sabato sera da musici sono cantate le litanie e dei salmi alla cappella della B. Vergine*” (Tintori, *Miscellanea*, vol. XIII c.46, ms. in Seminario); lo stesso aggiunge ancora che cantoria e cassa vennero realizzate nel 1647 da tale Peranda, intagliatore e scultore di Caravaggio “*che riuscì nell'opera a quel segno di perfezione, che si scorge in quell'ornamento tanto stimato, onde non fu giudicato mai bene l'indorarlo, a fine di non iscemare con la doratura il pregio dell'eccellente maestria, che nelle figure de isquisito rilievo vi si scorge*” (Tintori, *Miscellanea*, vol. E. c.199t). Nulla è invece dato a sapere sul costruttore dell'organo. I lavori di doratura vennero eseguiti nel 1729, quando venne deliberata la costruzione di una nuova e più ampia cantoria (Registro delle Parti Prese, libro 47, cc.102, 103t), allargando contestualmente il frontale con l'aggiunta delle due grandi pannellature laterali (Fig. 4). Il Cambiè¹³ riferisce a sua volta un ulteriore dettaglio, quando cita una targa incollata all'interno della cantoria con il seguente testo¹⁴ “*agosto 14-1729. Io Bartolomeo D. e Giovanni Battista Savio mio figlio fece la cantoria Nova... e... dorava ancora giustava tutto l'organo ecc.*”. Le dorature vennero evidentemente praticate allo scopo di armonizzare la cassa centrale con i circostanti ampliamenti, un'operazione perfettamente riuscita come dimostra la sorprendente unità stilistica del complesso.

Le parti in metallo dell'organo della Madonna, a partire dalle canne sicuramente in lega pregiata, furono saccheggiate al tempo di Napoleone insieme ad altri arredi sacri, ma la cassa e la cantoria rimasero indenni dal disastro e furono rimosse dalla controfacciata della Cattedrale in occasione dei restauri del 1913-15, e trasportate sopra l'ingresso principale della chiesa sussidiaria di S. Bernardino dove si trovano tuttora. Il prospetto del blocco centrale (la cassa dell'organo) è ripartito in cinque campate tramite lesene abbellite da cariatidi: sono a busto quelle interne e a corpo intero le due esterne, queste ultime raffiguranti rispettivamente Adamo ed Eva. Nella parte alta delle campate pari erano un tempo collocati due “organetti morti”, ma l'interno della cassa è completamente vuoto e le canne sono disegnate su tela, per coprire le aperture. Sulla cimasa era collocata in origine una statua lignea della Madonna, posta ora in Cattedrale su una mensola infissa nella parete laterale

13 13 Cfr. CAMBIÈ, *Il Duomo di Crema*, Crema 1913, p. 67.

14 Non è stato possibile verificare l'esistenza o meno della scritta, per le difficoltà di accesso alla cantoria.

sinistra, fra i due accessi alla sacrestia.

La cantoria presenta una sporgenza centrale, con graziosi putti musicanti distribuiti esteriormente lungo il parapetto, ma per quanto maestoso il complesso accoglieva un organo di non eccessive proporzioni, considerato che nella tavola laterale sono presenti feritoie per sole 11 manette (registri). La posa in opera di questo strumento aveva necessariamente occultato la bellissima lunetta in cotto posta sopra il portale della Cattedrale e distrutto parte degli affreschi che ornano la controfacciata interna. Con la rimozione del complesso sono tornate però alla luce solo tracce delle antiche pitture: una Maestà, un santo che regge un libro, una Madonna con il Bambino e alcune figure di angeli.

Tornando ora all'organo maggiore della Cattedrale, sappiamo che venne in seguito restaurato dal Sig. Antonio Picenardi, cremonese, *fabricator d'organi*, con l'assistenza del cremasco Giuseppe Carcano. Il citato libro delle Parti Prese riporta appunto la *supplica* che Carcano rivolge ai consiglieri allo scopo di essere remunerato per l'opera compiuta. La *supplica* contiene alcune notizie importanti:

. Carcano oltre che prestare la sua opera per la riparazione dell'organo dice che *“mosso dallo zelo di servire q.ta Ill.ma città non risparmiar viaggi, fatica, spesa di mia borsa stessa, e in specie applicai tutto me stesso con ogni possibile diligenza in aggiustar li tre pezzi dei quadri principali che adornano il coro del Duomo, Maria Annunciata dall'angelo, con li due laterali in frontespicio all'organo, Santi Pantaleone e Vittoriano¹⁵”*.

. L'organo era certamente molto mal ridotto; Carcano si dice infatti pronto a consegnare *“li antichi avanzi, e rottami dell'organo medesimo”*. Il Picenardi e il Carcano dovettero dunque provvedere a una riforma radicale dello strumento.

Altre notizie possono ancora essere ricavate dal citato libro del Consorzio del SS. Sacramento: *“L'organo in breve tempo fu ridotto a quell'intiera perfezione come da qual si voglia persona anco di mediocre intendimento si può giudicare, a gloria di Dio et a decoro della Patria”*. Alla spesa concorsero insieme il consiglio comunale e il consorzio del SS. Sacramento. Il Tintori descrive in questi termini i lavori eseguiti all'epoca: *“1698: fu l'organo del Duomo accomodato in guisa migliore dell'antico, et levatis i quadri del suo frontespizio, furono posti nel coro della medesima Cattedrale¹⁶”*.

Identiche annotazioni, ma con qualche particolare in più, sono presenti in un altro documento¹⁷: *“Mentre si aggiustava l'organo suddetto furono levati da quello li tre quadri, che servivano di chiuder il prospetto del medesimo per essersi resi inutili, essendo guasti li argani, che occorrevano per aprirli e serrarli, et in loro vece li fu posta*

una tela verde et così poscia detti quadri sono stati esposti in choro del Duomo, cioè uno che rapresenta l'Imagine dell'Eterno Padre, l'altro della Vergine Annunciata et il terzo dell'arcangelo Gabriele, che per essere senza cornice furono dall'istesso Signor Conte Horatio fatti adornare delle medesime nel modo et forma che al presente si vedono a spese di detto Venerando Consortio, così anco il Crocefisso maggiore della Città posto nel mezzo del Choro fu fatto perfetionare dal medesimo Signor Conte Horatio ritrovandosi affumicato et consonto dal tempo, et tutto ciò si è registrato ad ogni buon fine et a perpetua memoria”. Seguono le firme dei tre Provveditori: Giulio Cesare Clavelli, Pandolfo Vimercato Sanseverino, F..... Zurla.

A questo punto si apre inevitabilmente la questione tuttora dibattuta sulla collocazione dell'organo sino alla fine del XVII secolo, se cioè fosse situato in una cantoria sovrastante al centro oppure a lato il presbiterio. La prima ipotesi sembrerebbe suffragata sia dal ritrovamento dei resti di una scaletta in muratura nella parete settentrionale del coro, avvenuto nel 1957 durante i lavori di restauro, sia da una possibile interpretazione della supplica del Carcano (la dizione *“...quadri principali...”*) potrebbe alludere a una cassa d'organo in posizione centrale, con l'Annunciazione del Civerchio in facciata e, a fianco sulla stessa parete [*“frontespicio”*], i quadri [*“li due laterali”*] dei santi Pantaleone e Vittoriano); in altri termini, un apparato iconografico decisamente importante e collocato in sede confacente al ruolo dei personaggi raffigurati. Dati però i barocchismi linguistici dell'epoca non si può nemmeno escludere una opposta lettura, qualora la precisazione *“i due [quadri] laterali in frontespicio all'organo”* venga interpretata nel senso di una collocazione sulla parete laterale dirimpetto all'organo.

Quest'ultima ipotesi sembra trovare conferma nel testo del Tintori (*“... levatis i quadri del suo frontespizio, furono posti nel coro...”*) e in quello appena seguente dei tre Provveditori (*“... furono levati [dall'organo] i tre quadri ... et così poscia detti quadri sono stati esposti in choro del Duomo ...”*) spostamenti certo più significativi se valutati rispetto a una collocazione iniziale a lato del presbiterio, del resto suggerita anche dall'opportunità di attenuare l'impatto visivo degli argani di manovra (ormai *“guasti”*) delle portelle del Civerchio. Proseguendo nella lettura risulta poi che *“... anco il Crocefisso maggiore della Città posto nel mezzo del Choro fu fatto perfezionare ... ritrovandosi affumicato et consonto dal tempo ...”*; ciò lascia supporre che il medesimo fosse collocato in posizione elevata e difficilmente raggiungibile nelle normali operazioni di pulizia. Questa osservazione ci riporta però al punto di partenza perché, tenuto conto della specifica rilevanza e delle rispettive dimensioni, organo e Crocefisso avrebbero ben potuto coesistere in posizione centrale ma a quote diverse; per tale ragione non si può escludere che le corrispondenti vicende abbiano dei punti in comune.

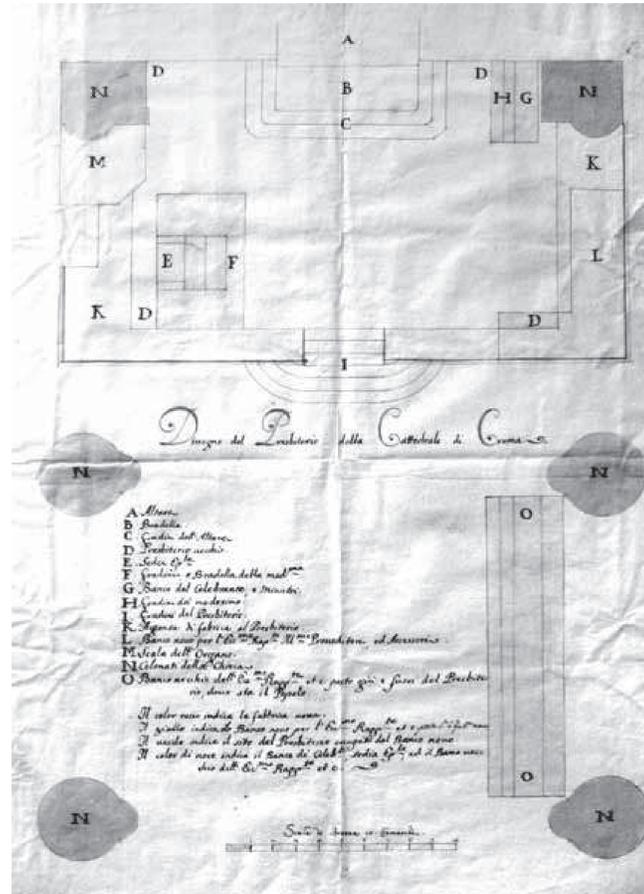
Una soluzione al dilemma sembrerebbe offerta dagli scritti dello storico F. Sforza Benvenuti che tre secoli dopo, contestando l'attribuzione al Civerchio degli intagli dell'organo della Madonna che si trovava sulla porta maggiore del Duomo

15 I Santi citati sono i patroni di Crema: S. Pantaleone patrono principale; i santi Sebastiano e Vittoriano, patroni secondari.

16 Tintori, Miscellanea, vol. E, c.105

17 cfr.: Registro 7° delle Ducali - Archivio Storico di Crema, cc. 52 e 53t.

5.
Disegno di Domenico Crespi
per la sistemazione del presbiterio
(Crema, Museo Civico)



(ora su quella di S. Bernardino), - in quanto di epoca sicuramente posteriore (sec. XVII) - afferma: "Vero è però che il Civerchi, come ingegnere architetto e come pittore, prese parte alla costruzione del vecchio organo situato sul presbiterio¹⁸"; tale precisazione non esclude però residui dubbi perché la proposizione "sul" potrebbe valere anche come "sopra", nel caso di una collocazione centrale appena dietro l'altare (con sottostante spazio minimo per il coro), ed è oltretutto smentita dallo Zavaglio, che rifacendosi come si vedrà più oltre a un diario (1747) di padre Nicola Zucchi scrive esattamente il contrario.

Per completezza occorre anche accennare a un testo del Vescovo Mons. Placido Maria Cambiaghi - pubblicato in un importante volume edito nel 1961¹⁹ - che citando la descrizione del presbiterio così come appariva ai tempi della visita Apostolica di Mons. Castelli (1578-79) afferma: "... Le radicali mutazioni apportate al Santuario per l'arretramento dell'abside e la costruzione della cripta, balzavano fuori

con nuove linee e colori: una lunga gradinata portava al presbiterio che dominava, circondato per tre lati da balaustra marmorea. Sfondo di esso era la grande cassa dell'organo". A una semplice verifica, il richiamo alla relazione/inventario della visita Castelli è risultato però inesatto, ma le ricerche svolte non hanno consentito per ora di correggere l'errore.

Proseguendo nella ricostruzione delle vicende dell'organo, se la sua prima collocazione può ancora essere oggetto di discussione, è invece comprovato che a partire dalla metà del '700 lo strumento sovrastava lateralmente l'area del presbiterio. La collocazione dell'organo su cantoria in *cornu Evangelii* è confermata innanzitutto da un disegno del presbiterio della Cattedrale del 1747 (acquarello su carta di Domenico Crespi, proveniente dalla Collezione privata Benvenuti di Montodine e conservato nel Museo civico di Crema), dove alla lettera M corrisponde la scala dell'organo (Fig. 5):

Nel diario dello Zucchi²⁰, all'anno 1747, vi è inoltre l'accento all'esistenza in Duomo della cantoria con l'organo e della controcantoria: "Alli 3 ottobre la cantoria per gli Stromenti in faccia al Organo maggiore nella Cathedrale venne gentilmente soffittata acciò sotto di questa starvi potessero, netti e sicuri, L'Ecc.mo Rappresentante e sua comitiva, e fu levata la scala a mano (che) stava coperta in un Cassone attaccato al muro fra il Presbiterio e Capella di S. Pantaleone, fattane altra di ferro dal ingegnoso nostro Domenico Crespi a lumaca con scalini di legno, piantata nella prima colonna a basso del presbiterio ove fin qui risiedevano con le pubbliche funzioni li rappresentanti tutti, dipinta e scoperta come si vede a verde con oro, siccome la ferriata del presbiterio".

Da questo documento, che illustra chiaramente quanto rappresentato dal Crespi nel suo disegno, si evince che l'organo all'epoca era collocato in *cornu Evangelii*, cioè a sinistra dell'altare, mentre a destra stava una controcantoria atta ad ospitare i *musicanti* - cioè gli altri strumentisti - per il cui accesso venne realizzata in corso d'opera una scala a chiocciola in sostituzione della precedente a pioli. Detta cantoria venne "gentilmente soffittata" (ovvero controsoffittata) per evitare la caduta di polvere sulle autorità municipali, a causa dell'inevitabile calpestio dei musicanti sovrastanti. Il tutto è confermato dallo Zavaglio, secondo il quale lo spostamento dell'organo dal coro a lato del presbiterio avvenne solo nel 1747, come risulta da un suo scritto inedito²¹ del 1925 con una citazione dal diario²² di padre Nicola Zucchi: "Nel 1747 il presbiterio fu sistemato com'è ora togliendosene l'antica balaustrata che lo circondava da tre lati: fu in quell'anno che l'antico organo fu tolto dal coro e collocato su una (quella di mezzogiorno) delle cantorie attuali, le cui scale di accesso e inferiate di protezione furono costruite da Domenico Crespi in quell'anno 1747".

18 F. Sforza Benvenuti, Dizionario Biografico Cremasco, Crema, 1888.

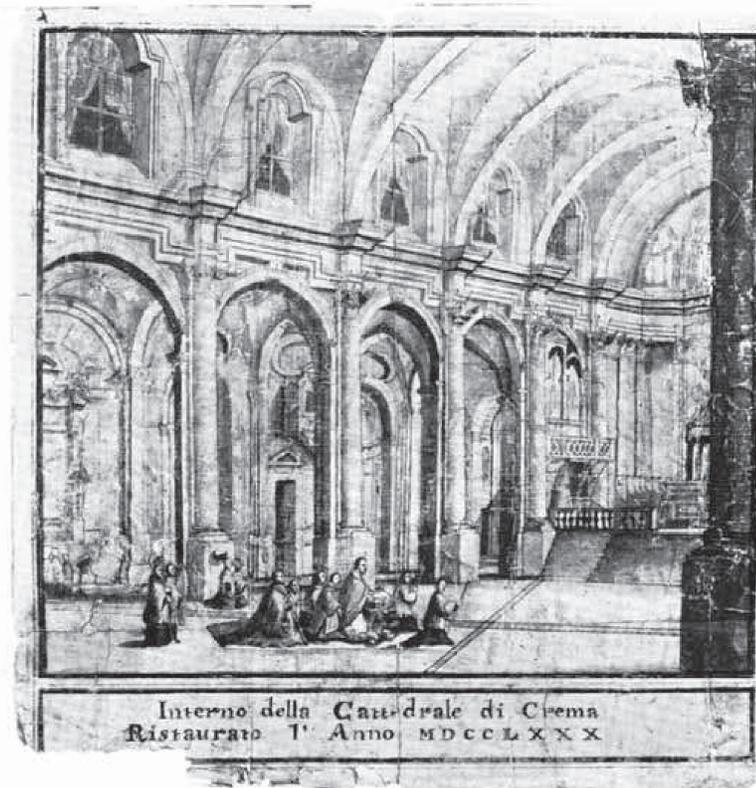
19 cfr. AA.VV. *Il Duomo di Crema*, Crema 1961, p. 203.

20 Nicola Zucchi, ms. 181, c. 552 – Archivio Storico di Crema.

21 A. Zavaglio, *I restauri del Duomo di Crema*, 1925, pp. 18, 23, 24, 26 (Biblioteca del Seminario).

22 P. Nicola Zucchi, Diario, vol. III, foll. 48 – 66 (Biblioteca del Seminario).

6.
L'interno della Cattedrale nel 1780
(da: AA.VV. -
*Il Duomo di Crema
alla luce dei nuovi
restauri*, Crema 1955)



A supporto della tesi secondo la quale l'organo era collocato in *cornu Evangelii* esiste anche un disegno acquerellato a inchiostro del 1780 (fig. 6), che mostra l'interno del Duomo, così come appariva dopo i lavori di restauro, che durarono dal 1776 al 1780, con la sovrapposizione delle forme barocche a quelle romanico/gotiche. Quella raffigurata è senza dubbio la cantoria (e non la controcantoria), come si evidenzia dalla quota e dallo spessore della traversa di facciata, nonché dal profilo rettilineo delle cuspidi delle canne. L'osservazione è pertinente, in quanto la successiva Fig. 7, presa dalla medesima angolazione, rappresenta invece la controcantoria, con i vani della facciata coperti da panneggi e la traversa più sottile e a quota più bassa. Evidentemente, nell'intervallo fra le due date (1780 ...1864) l'organo venne spostato in *cornu Epistolae*, ma sull'epoca e sulle ragioni del trasloco non si hanno notizie.

Riguardo invece agli organari che si sono succeduti nella ricostruzione o nella manutenzione del complesso strumento, va premesso che la documentazione relativa al sec. XVIII reperita negli archivi locali (progetti, contratti, pagamenti...) presenta ricorrenti e significative lacune, non sempre compensate da ricerche esterne. Procedendo dunque con ordine, si può iniziare dalle citazioni presenti nei due

noti Cataloghi degli organi Serassi²³: al n. 6 del primo si legge infatti “*Duomo di Crema di Piedi 16, in parte dell'Antegnati*”, e al n. 84 del secondo, più sinteticamente, “*Crema, Cattedrale*”.

Purtroppo i due repertori non forniscono altre informazioni, essendo il primo totalmente privo di date e strutturato per categorie (Cattedrali, Abbazie, Santuari e territori), mentre il secondo – un rifacimento/aggiornamento del primo, redatto nel 1858 – riporta gli estremi cronologici solo a partire dall'opus 193 (1781), dichiarando in premessa la possibilità di errori nell'elencazione e nella sequenza delle opere precedenti. Occorre ancora aggiungere che nel secondo Catalogo non figurano restauri e ampliamenti agli organi della Casa se non a partire dall'opus 644/bis (1857), per cui (assumendo una produzione annua di 3/4 strumenti a scalare dal 1781) è molto probabile che le due citazioni si riferiscano al medesimo intervento, cioè alla ricostruzione coincidente con lo spostamento (1747) annotato da Padre Nicola Zucchi.

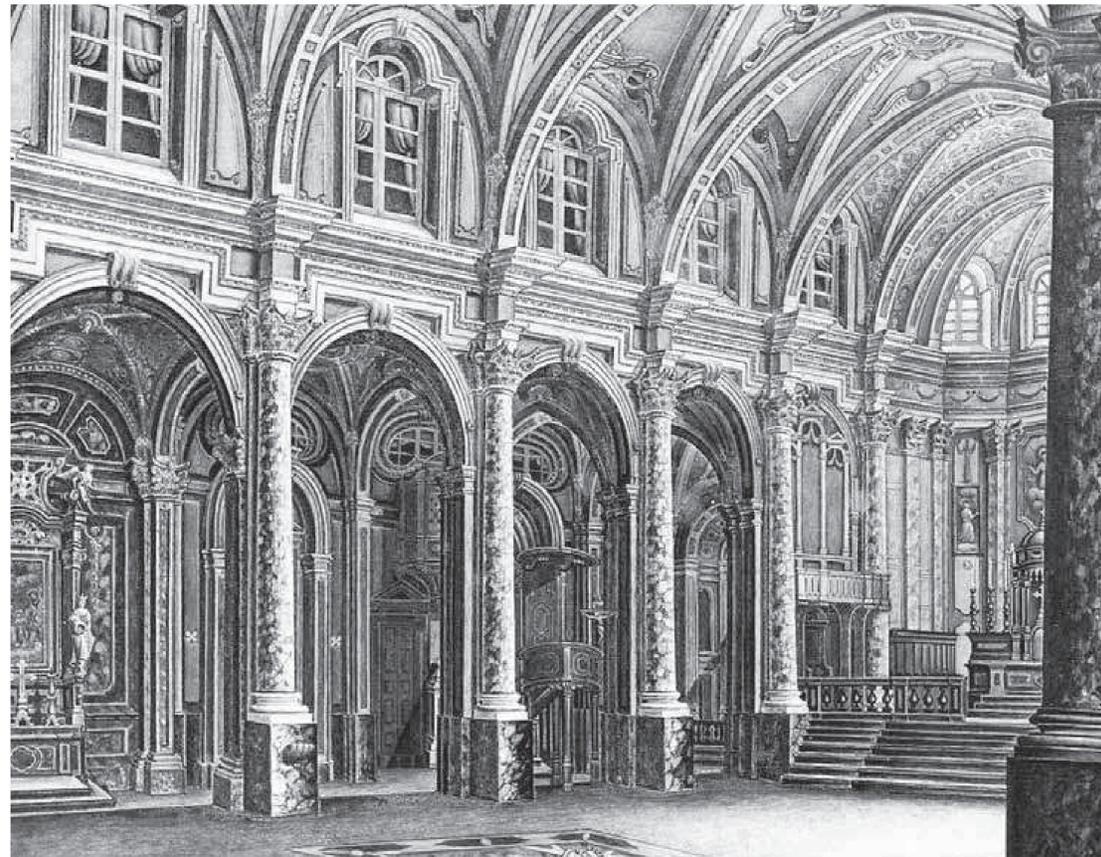
Una ricerca presso altre fonti ha fatto tuttavia emergere alcuni particolari interessanti - a partire dai dati anagrafici e dal curriculum degli organari Serassi attivi all'epoca - che rafforzano la tesi di un intervento intorno alla metà del secolo XVIII, seguito da un ampliamento correlato alla trasformazione barocca dell'interno del Duomo (1776 - 1780). Un primo elemento è tratto dall'Enciclopedia della Musica *Rizzoli-Ricordi*, Milano 1972, che alla voce *Serassi* (vol. V, p 442.) riporta: “Luigi Andrea Serassi, fratello di Pierantonio, organaro e compositore (Bergamo 19/IV/1725-1799). *Allievo del padre [Giuseppe, che morì a Crema nel 1760], ne continuò l'arte apportando notevoli miglioramenti tecnici: in particolare perfezionò il tiratutti per il doppio uso del ripieno e del tutti; costruì gli organi delle cattedrali di Crema, di Parma, di Fossano e di Vigevano. Dopo la morte della moglie, prese gli ordini sacri ma continuò la professione di organaro*”.

L'altro elemento rimanda invece al figlio di Luigi Andrea, Giacomo II Serassi (1750 – 1817), che in una lettera del 10 agosto 1815 indirizzata a Giovanni Simone Mayr²⁴ scrive: “*Molti altri organi da me fatti possono ornarsi di quest'invenzione (n.d.r.: il meccanismo della “terza” e “quarta” mano), quello d'Urgnano ... e quelli di Parma, Vigevano, Fossano, Crema e molti altri ...*”. La ripetizione di alcuni toponimi in entrambi i documenti può suscitare perplessità, ma quasi sicuramente si riferisce a successivi interventi di manutenzione o ampliamento, a suo tempo e per prassi non registrati; in questo senso appare allora più che plausibile un suo intervento, in occasione dei grandi lavori di trasformazione nella seconda metà del secolo XVIII. Può darsi peraltro che altri spunti emergano dall'imminente

23 *I cataloghi originali degli organi Serassi*, ristampa anastatica a cura di O. Mischiati - Pàtron Editore, Bologna 1975.

24 *Lettere sugli organi* di Giuseppe (II) Serassi, ristampa anastatica a cura di O. Mischiati, Pàtron Editore, Bologna 1973 (cfr.: nota p. 13).

7.
Chiodo Angelo: Interno della Cattedrale di Crema,
1864 - Acquarello su carta Visibile la controcantoria.
(Crema, Museo Civico)



pubblicazione integrale dell'Archivio Serassi (custodito presso la Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo), a conclusione delle ricerche del dott. Giosuè Berbenni e dell'Associazione Serassi di Guastalla.

Nel secolo XIX invece abbiamo maggiori notizie riguardanti l'organo della Cattedrale; anche se poco dettagliate nei primi decenni; purtroppo fra queste nulla risulta relativamente allo spostamento dell'organo (Fig. 7) dalla cantoria *in cornu Evangelii* a quella *in cornu Epistolae*. A giudicare dalla consistenza degli interventi descritti più oltre, l'operazione potrebbe risalire al 1806, anno che vede la collaborazione di un falegname esterno, presumibilmente per i necessari adattamenti a casse e cantorie; meno probabile sembra invece il 1828, per quanto la committenza sia apparentemente più appropriata e la commissione di collaudo fin troppo numerosa. La prima notizia successiva all'attività dei Serassi è dunque del 1806, quando viene praticata "una importante, necessaria ristaurazione all'organo della Cattedrale"

ad opera dell'organaro cremasco Pietro Lingiardi, su commissione dell'Amministrazione Municipale²⁵ e per una spesa complessiva di lire 570. L'attestato di collaudo, che convalida contestualmente anche la congruità del prezzo, reca la firma degli organisti Gaetano Rolfini²⁶ e Antonio Piazza; ancora riguardo a questo intervento, si conserva agli atti una distinta di pagamento relativa al falegname Francesco Urbano.

Altri lavori di manutenzione sono poi registrati nel 1828, commissionati questa volta dalla Fabbriceria e dal Capitolo della Cattedrale a Lanfranco Lingiardi. Nella specifica delle "fatture occorse alla ristaurazione dell'organo della Chiesa Cattedrale di Crema", Lingiardi scrive in dettaglio: "Per la pulitura, intonazione ed accordatura dell'organo composto da n. 26 registri intieri...". Su incarico della Fabbriceria, approvano l'esito dell'intervento Stefano Pavesi maestro di Cappella della Cattedrale, Carlo Cogliati primo violino e capo-orchestra della Cappella, Giovanni Battista Zucchi maestro del coro, Antonio Piazza organista, Giuseppe Franceschini accordatore, Pietro Bottesini primo clarino, Giuliano Petrali maestro di musica – Crema, 15 settembre 1828.

L'organo restaurato da Lanfranco Lingiardi rimase in efficienza per oltre 30 anni, fino cioè al 1837, anno in cui si rese necessario un nuovo restauro, affidato questa volta all'organaro cremasco Giuseppe Franceschini²⁷. Esistono nell'archivio diocesano sia il contratto stipulato fra la Fabbriceria e Franceschini il 31 maggio 1837, sia il progetto di restauro. Vennero fatti lavori di restauro alle canne e ai mantici, nonché alcune aggiunte: nuovo somiere ai pedali, Trombe reali Soprani di stagno, Fagotti reali di stagno, Viola nei Bassi di stagno e altre varianti. I lavori di restauro vennero collaudati da Giuliano Petrali e da Stefano Pavesi, dei quali si conserva l'attestazione in data 13 novembre 1837.

Nel 1852 Giuseppe Franceschini viene di nuovo chiamato per un lavoro di pulitura generale, ed è proprio in questa occasione che trascrive in un documento la disposizione fonica dell'organo all'epoca:

<i>Contrabassi ai pedali</i>	<i>Principale di 16 Bassi</i>
<i>Timballi ai pedali</i>	<i>Principale di 16 Soprani</i>
<i>Ripieno ai pedali</i>	<i>Principale di 8 primo Basso</i>
<i>Ottava</i>	<i>Principale I° Soprani</i>
<i>Duodecima</i>	<i>Principali II° Bassi</i>
<i>Quinta decima</i>	<i>Principale II° Soprani</i>
<i>Decima nona</i>	<i>Cornetta I^a a due canne</i>

²⁵ "Atti di giustizia e culto", Archivio Comunale di Crema.

²⁶ Nella dichiarazione di Rolfini, Lingiardi viene chiamato "Professor Pietro Lingiardi organaro".

²⁷ Archivio Diocesano/Capitolare, cartella 23. Si precisa che tutte le notizie che seguono - fino all'anno 1946- salvo citazione di altra fonte sono tratte dalla medesima cartella.

<i>Vigesima seconda</i>	<i>Cornetta II^a a due canne</i>
<i>Vigesima sesta</i>	<i>Fagotti nei bassi</i>
<i>Vigesima nona</i>	<i>Trombe Soprane</i>
<i>Ottava</i>	<i>Flauto Traversiere</i>
<i>Duodecima</i>	<i>Flauto in Ottava</i>
<i>Quinta decima</i>	<i>Flauto in quinta decima</i>
<i>Decima nona</i>	<i>Voce umana</i>
<i>Vigesima seconda</i>	<i>Viola nei Bassi</i>
<i>Vigesima sesta</i>	
<i>Vigesima nona</i>	
<i>Trigesima terza a due canne</i>	
<i>Trigesima sesta a due canne</i>	
<i>Sesquealtera a due canne</i>	

N.3 mantici da riparare
Polire tutti i somieri.
Intonazione a tutte le canne
Operazione ai Contrabassi
Cadenasadura nuova per unire tutti i pedali
Operazione fatta allo scrocco (n.d.r.: il tiratutti del ripieno)
Operazione fatta alla tastiera
Operazione fatta a varie canne della facciata
Rimesso di nuovo 16 canne
Per varie regolato tutti i mantici
Rimesso varie lingue agli istrumenti.

Altri piccoli lavori di manutenzione vennero eseguiti da Giuseppe Franceschini nel febbraio 1854 e nell'aprile 1857; poi ancora nel settembre dello stesso anno e nell'agosto 1868, e successivamente da Antonio Franceschini. Ciò nonostante, l'efficienza dello strumento continuò a degradare, tanto che il M^o Vincenzo Petrali, organista della Cattedrale, fin dal febbraio 1866 denunciava alla Fabbriceria lo stato assolutamente precario dell'organo.

Non avendo ottenuto una risposta soddisfacente, Petrali ripropone alla Fabbriceria con lettera del 6 agosto 1867 l'urgenza di procedere a un restauro radicale: "... se più a lungo si aspetta la spesa diverrebbe maggiore; e la parte del materiale ancora servibile, con il protrarre diverrebbe essa pure inservibile". La Fabbriceria finalmente sembra mostrare maggiore interesse e chiede al Petrali di presentare un preventivo sommario per un eventuale restauro. In data 29 agosto Petrali risponde di avere esaminato l'organo insieme all'organaro Luigi Lingiardi di Pavia giungendo alle seguenti conclusioni:

"L'organo non è suscettibile di restauro... si possono recuperare un certo numero di

principali in metallo... Onde però avere un Organo che potesse corrispondere alla dignità di una chiesa quale è la nostra Cattedrale, e che non stesse al di sotto di quelli che oggi si mettono in chiese di minori ampiezze e importanza... si conclude dal sottoscritto e dal Lingiardi essere necessario l'impianto di un nuovo organo in sostituzione dell'esistente, mantenendo a diminuzione di spesa quanto più si poteva, e ciò secondo il seguente progetto", ed elenca i registri: ben 53, compresi quelli del secondo organo, "ossia Eco".

Al progetto segue una appendice intitolata "Osservazione", nella quale Vincenzo Petrali avanza ulteriori proposte riguardanti la cassa dell'organo. Quella dell'organo esistente viene infatti dal medesimo ritenuta incapace di contenere l'organo progettato, per la varietà e la molteplicità del meccanismo e per altri motivi pratici (per la manutenzione e l'accordatura è richiesto uno spazio sufficiente "per potervisi aggirare comodamente"). La conclusione risulta dunque che:

"... si trovò essenziale che si debba dare maggiore spazio all'impianto, o coll'allargarlo di dietro, oppure, ciò che è meglio, portare la facciata più sporgente all'infuori, cioè fuori dell'arco della navata, perché è necessità alzare alquanto l'impianto del Somiere Principale ove è posto sopra tutto l'organo; e stante che al di sotto deve essere posto tutto il centro della macchina con tutti i suoi relativi movimenti che viene ad essere d'assai aumentata in confronto dell'esistente organo; e poiché senza un tale ampliamento è impossibile nella esistente località di potervi erigere un organo che sia adatto all'ampiezza del tempio, e tanto meno poi di fornirlo degli effetti voluti dal progresso che l'Arte ha conseguito in questi ultimi tempi".

In data 30 agosto la Fabbriceria respinge il progetto "Petrali-Lingiardi" perché troppo oneroso: allargando la cassa si dovrebbero rifare pure le cantorie secondo la proporzione della cassa; in alternativa si propone invece il restauro dell'organo esistente col riutilizzo del materiale recuperabile ed entro la medesima cassa. Gli stessi concetti, ampliati anche con il richiamo ad altre difficoltà, vengono ribaditi dalla Fabbriceria in una successiva lettera (11 settembre) inviata a Petrali. A sua volta Petrali, con lettera del 30 settembre 1867, rinnova alla Fabbriceria la proposta di affidare a Lingiardi "anche buon architetto" la rinnovazione dell'organo secondo il progetto già presentato, in quanto:

"Un organo di minore estensione, se si volesse fare, sarebbe un errore grave e nessuno potrebbe consigliarlo". "È già troppo piccolo e misero l'attuale per rimetterne un altro sul medesimo sistema e della medesima grandezza in questi ultimi tempi di innegabile miglioramento nell'arte meccanica"²⁸.

In merito alla scelta dell'organaro Lingiardi²⁹, prosegue ancora Petrali, "Come non persuaderebbe l'opera di altri fabbricatori, stante che nei molteplici collaudi da lui

28 Si nota anche in Petrali il generale gusto romantico tendente verso le sonorità proprie degli organi transalpini.

29 *L'organo Lingiardi e il maestro Petrali*, Crema 1869 (Biblioteca del Seminario).

praticati in questi ultimi tempi, abbastanza rilevò e distinse la capacità, discretezza, onestà e celebrità delle varie e singole fabbriche di tali strumenti. Certo non si vorrà porre dubbio alla parola dell'esponente sufficientemente autorevole in tale materia". Petrali chiude infine la lettera lasciandosi andare ad uno sfogo di profonda amarezza, che rivela come il celebre organista non si ritenesse sufficientemente apprezzato nella sua patria:

"Il sottoscritto prima di chiudere si trova in dovere di ringraziare la Fabbriceria delle lusinghiere espressioni adoperate a suo riguardo in essa nota, quasi palliativo per la risposta negativa datagli al suo ultimo rapporto, come per es. il chiamarlo "una celebrità distinta". A questa espressione potrebbesi rispondere che per Crema sua patria che amò ed ama, e cerca procurarle decoro, egli è ancora l'istessissimo Petrali Vincenzo del 1860 quando, da varie regioni cui per la sua professione percorse, rimpatriò, e vi fermò stanza. Quel poco di onore che ha acquistato egli sa dire essergli venuto da estranei alla sua terra natale, detta per eccellenza la patria della musica, che però gli è sempre a prestarsi a suo vantaggio qualora trovi appoggio".

Intanto il Lingiardi, impossibilitato a recarsi a Crema per trattare di persona coi signori fabbricieri, il 21 gennaio 1868 trasmette il progetto di un nuovo organo (datato 3 dicembre 1867 e firmato Luigi e Giacomo Lingiardi), accompagnandolo con una lettera di presentazione. Nella prefazione del progetto i fratelli Lingiardi non esitano a *"promettere uno strumento tale che non abbia riscontro con verun altro in codesta provincia, per l'insieme delle sue qualità, e cioè tanto per la dolcezza e potenza di voce, specialmente dei registri di concerto, quanto per l'omogeneità del Ripieno, ed unico poi per la novità e varietà degli effetti, da potersi ottenere dal suonatore coi mezzi più facili e semplici"*.

Per la verità Luigi Lingiardi nelle *"Le Mie Memorie"*³⁰ rivela alcuni retroscena che gli fanno onore, perché evidenziano l'assoluta prevalenza dell'orgoglio professionale sulle considerazioni di ordine economico. A pag. 117 dell'Op. Cit. egli afferma infatti:

"Detto organo venne stipulato per il prezzo di 10 mila franchi, perché il locale strettissimo non era capace a dar luogo ad un organo-orchestra, per cui progettai un organo di una sola tastiera, cassa armonica, ecc. ecc, non acconsentendo anche le finanze della Fabbriceria di sobbarcarsi in una spesa maggiore e venne accettato. Spiacendomi non poco di presentare alla Patria di Petrali, di cui egli era il Maestro di Cappella, uno strumento privo delle maggiori risorse, studiai tanto la posizione in cui doveva essere posto, immaginando parecchi progetti e modificazioni, corredandoli degli opportuni lineati, accompagnate da ragionate istanze, da preghiere, giunsi perfino ad ottenere dall'Illustre Ingegnere Donati il locale nella foggia e nella misura da me desiderate. Allora, col cuore d'artista che aspira alla gloria, mi sono profferto generosamente di

30 Luigi Lingiardi, *Le Mie Memorie [Memorie di un organaro pavese]*, a cura di Maurizio Ricci, Pavia 1983, Ed. Torchio de' Ricci.

costruirsi l'organo-orchestra senza aumento di spesa e di fornirlo di tutti i Trovati fin allora conosciuti...".

Nel prosieguo delle sue confessioni Luigi Lingiardi manifesterà però la sua profonda delusione nei confronti di Vincenzo Petrali, lamentandone l'atteggiamento talora ambiguo nei suoi confronti e una volubilità non priva di riflessi sul piano delle prestazioni, a dispetto della meritata fama e della indiscussa bravura. Riguardo al nuovo organo della Cattedrale, stigmatizza fra l'altro come il Petrali l'abbia suonato solo una ventina di volte in due anni, affidandolo a un sostituto persino in occasione di festività importanti. Tornando al progetto (n. 176) presentato dai Lingiardi, se ne riporta qui il testo:

Progetto di un nuovo grandioso organo per la Cattedrale di Crema

Parte meccanica

1. Somiere a vento e a borsetтини, armato di ottone e ferro, con mollette doppie, di scelto legno di noce e ben stagionato.
2. Apparato pneumatico, da farsi agire a manubrio, mediante il quale l'organo viene esuberatamente nutrito di vento senza produrre il minimo d'asma, d'invenzione de' sottoscritti.
3. Tastiera impellizzata, in tasti lunghi d'osso bianco e i diesis d'ebano nero di tasti n.61: dal Do profondo al Do acutissimo.
4. Somiere de' Contrabbassi, Timpani, Principale in sedici, Bombarde, Quinta ed Ottava, Corni dolci, tutti in legno di noce.
5. Catenacciature de' registri, e de' somieri legate in ottone
6. Registratura di noce
7. Pedaliera di n. 20 Pedali.
8. Tiratutti pel ripieno - Tiratutti per gli Strumenti.
9. Tiratutti pel Crescendo e Fortissimo, d'invenzione de' sottoscritti.
10. Crivello di cartone fino ed ordigni per tenere le canne.
11. Pedaliera in ferro, ossia registratura a' Pedali, mediante la quale il suonatore senza staccare le mani dalla tastiera può introdurre i migliori registri di Concerto, e suddividere così le più piccole sezioni di frasi musicali: d'invenzione de' sottoscritti.

Denominazione dei registri di Ripieno

- | | |
|---|------------|
| 1. Principale Bassi di sedici piedi, di legno | canne n.24 |
| 2. Principale Soprani pure di sedici, di stagno fino | 37 |
| 3. Principale Bassi di piedi otto di stagno finissimo in facciata | 24 |
| 4. Principale Soprani si stagno di seguito | 37 |
| 5. Ottava Bassi, di piombo misto con stagno ed antimonio | 24 |
| 6. Ottava Soprani, materia idem | 37 |
| 7. Duodecima Bassi, idem | 24 |

8. Duodecima soprani di speciale intonazione per ottenere l'effetto dell'Arpa	37
9. Decima quinta	61
10. Decima nona	61
11. Vigesima seconda a ritornelli gravi	61
12. Vigesima seconda di rinforzo	61
13. Vigesima sesta	61
14. Vigesima nona	61
15. Trigesima terza	61
16. Trigesima sesta	61
17. Quadragesima	61
18. Quadragesima terza	61
Aggiunta di un terzo principale (integrazione manoscritta)	
	<hr/>
	T. 864

Strumenti

19. Fagotto Bassi, di stagno	n. 24
20. Trombe soprani, idem	37
21. Clarone Bassi	24
22. Trombe da sedici ne' Soprani idem	37
23. Corno inglese di materia mista	37
24. Corni dolci, le prime 12 canne di legno, le rimanenti di stagno, unito al Corno inglese si avrà l'effetto del Clarinetto	37
25. Viola Bassi, di stagno	24
26. Flauto traversiere, materia mista	24
27. Ottavino soprani, di stagno	37
28. Cornetto in duodecima	37
29. Cornetto in decima quinta	37
30. Cornetto in terza maggiore	37
31. Voce umana comune	37
32. Campanelli alla tastiera, di bronzo	25
33. Bombarde alli Pedali a lingua, di legno	12
34. Timpani in tutti i tuoni, di legno	13
35. Contrabassi, con valvole	12
36. Rinforzi ai Contrabassi	12
37. Duodecima alli Pedali	12
38. Ottava ai Pedali	12
39. Rollante di legno	4
40. Timballone all'ultimo Pedale	
41. Terza mano al Registro ed al Pedale	

Cassa armonica, colla quale si ottiene l'effetto del secondo Organo, ossia Eco d'invenzione de' sottoscritti

42. Flauto in selva Bassi, materia mista, canne	n. 19
43. Flauto in selva soprani, di stagno	37
44. Principale Soprani, di materia mista	37
45. Dulciana Bassi, d'invenzione dei Lingiardi	24
46. Violetta bassi di stagno (sostituito l'arpone) [integrazione manoscritta]	24
47. Ottava soprani	37
48. Decima quinta	61
49. Violino dolce, di stagno	37
50. Violino di concerto, a lingua, d'invenzione de' sottoscritti	37
51. Violoncello ne' Soprani	37
52. Voci umane imitanti la voce cantante, registro a lingua, d'invenzione de' sottoscritti	37

Meccanica per l'Eco

- . Tremolo, applicato alle Voci umane, a mezzo del quale si può fedelmente simulare quella elasticità di oscillazione caratteristiche dei suoni uscenti dalla gola di un Cantante.
- . Altro Tremolo pei Violini e Violoncello.
- . Pedale dell'Espressione per ottenere le più graduate sfumature dal pianissimo al Forte e viceversa.
- . Tiratutti pei suddetti registri della Cassa Armonica.

Seguono la descrizione delle condizioni e l'indicazione del prezzo dell'opera: "... alla somma di Italiane lire Diecimila".

Quanto al vecchio organo, i Lingiardi sostengono l'impossibilità di restaurarlo, "poiché conserverà sempre il difetto dell'asma, della meccanica intralciata, confusa, pesante e quindi producente suoni tardi, languidi e oscillanti, mentre lo stesso organo trasportato in altra località ed in chiesa più piccola può essere suscettibile di una riduzione abbastanza facile". Viene però anche aggiunto che del vecchio organo si sarebbero potute riutilizzare le canne di facciata (Principale bassi 8' di canne 24, indicato al n. 3) ed "alcune altre a compimento della luce del rispettivo campo". Nel progetto si accenna pure alla possibilità di conservare la vecchia cassa, con la condizione di "riattarla". Seguono data e firma: Pavia 3 dicembre 1867, Lingiardi Luigi, Lingiardi Giacomo.

Il contratto per la costruzione del nuovo organo viene steso tra i Lingiardi e la Fabbriceria il 18 marzo del 1868, presente il maestro di cappella Vincenzo Petrali, con due sole modifiche suggerite da quest'ultimo rispetto alla proposta degli organari "in luogo della violetta vi si abbia a sostituire l'arpone e che si dovesse aggiungere un terzo principale", aggiunte a matita anche sul progetto stesso. Nel

marzo dell'anno seguente il Sac. Fiameni Roberto, maestro del coro nella Cappella Musicale della Cattedrale, chiede la disponibilità di un organo positivo (uno strumento provvisorio, facilmente trasportabile) per il sostegno del canto corale "in tutto il tempo in cui si lavorerà per la costruzione del nuovo organo". Poco dopo, il 29 giugno 1869, Lingiardi comunica che il 2 luglio farà portare a Crema il materiale del nuovo organo che sarebbe poi impiantato dal suo bravo meccanico Antonio Annoni "coadiuvato dall'ottimo Inzoli³¹".

Ancora in relazione all'organo di Crema, Lingiardi scrive nelle "Mie Memorie" (Op. Cit. pag 121): "In dett'organo v'introdussi per la prima volta il Corno-bassetto di mia invenzione. Recatomi a Milano colla mia povera moglie, per sentire alla Scala l'opera "Gli Ugonotti", venni affascinato da uno stupendo e lungo a solo di Clarone, o Corno-bassetto, da tempo abbandonato dalle nostre orchestre, forse per la difficoltà di trovarne i suonatori. Sempre fissa l'idea di far tesoro di quanto l'arte dei suoni presentava di buono, pensai d'imitare quell'umana ed omogenea voce per introdurla sull'organo. Immaginata la forma delle canne, ne feci esperimento sull'organetto di casa; contento dell'esito, ne arricchii l'organo di Crema, soddisfattissimo Petrali di possedere un tale nuovo registro, che si presta a molta varietà d'effetti".

L'organo Lingiardi sarà pronto per il settembre 1869, e per il collaudo del medesimo vengono scelte due date (25 e 29 settembre) comprese nei giorni della "Esposizione Agraria, Artistica e Industriale", in calendario a Crema dal 25 settembre al 2 ottobre. I maestri collaudatori furono il Cav. Raimondo Buocheron, maestro di musica della cappella del Duomo di Milano, cui fu affidata l'ispezione della parte tecnica, mentre al maestro Vincenzo Petrali toccò il collaudo vero e proprio dello strumento, con un concerto tenuto il 29 settembre alle 12 pomeridiane

Per la verità Lingiardi, sempre nelle *Mie Memorie* (op. cit. pg. 120) esprime un giudizio per nulla positivo sul concerto tenuto da Petrali: "Petrali suonò da qual Professore che egli è, ma fatalità! La sua fantasia, la sua volontà, non fu mai cotanto depressa come in quella solenne circostanza, e ciò in causa a disturbi di famiglia, avendo una bambina ammalata..."

Di tutt'altro tono invece è il commento del Canonico Giovanni Allocchio, pubblicato nell'Almanacco Cremasco³² del 1870 nella parte dedicata al "Nuovo grandioso organo della Cattedrale". Dopo aver magnificato lo strumento costruito dai Lingiardi, che molta gente entusiasta andava ad ascoltare in Duomo, Allocchio

scrive infatti: "Classico sempre nelle sue frasi musicali, non sfoggia teatrali modulazioni o motivi di tal profano brio da farti dimenticare di essere nella Casa di Dio; sempre invece severo e decoroso ti rapisce col magistero portentoso del suo genio creatore ed esecutore, mentre d'altro lato mai non mette un tasto in fallo, mai gli sfugge un ette di tempo, nitido sempre anche nelle fughe più complicate, delicatissimo nel toccare anche i pedali, pei quali adopera talvolta persino le calcagna, svolge la sua suonata come un tema ben concepito, ben sviluppato, ben detto e ben provato. A ciò esprimere un illustre Maestro di musica, adoperò bellamente due parole francesi: gli altri organisti, dissegli, suonano bien-fort, ma Petrali suona fort-bien. Finirò dicendo che se tutte le cose, come dice il Poeta "sono scala al Fattor che ben le estima", molto più debb'esserlo un grandioso sacro strumento, come l'organo del nostro Duomo. In udire pertanto le sue dolci e maestose armonie eleviamo a Dio la nostra mente e il nostro cuore, e abbiamo la bella speranza che un giorno saremo giocondati dal suono beatifico degli organi celesti".

Molto interessante appare la relazione tecnica rilasciata dal Boucheron al termine dell'ispezione allo strumento, con la descrizione delle aggiunte apportate spontaneamente da Luigi Lingiardi, benché non contemplate nel progetto:

- A. Una seconda segreta nel Sommiere maggiore per comunicare ai registri di timbro forte il vento a grande pressione, cosa che rese necessario un notevole ampliamento del detto sommiere; più
- B. Una seconda tastiera con propria catenacciatura, doppia terzamani e registro di unione delle due tastiere; più
- C. N. 5 mantici a forte pressione, e rispettivi condotti del vento.
e nelle canne o registri:
- D. Contrafagotto nei bassi, canne metalliche a lingua. N. 24.
- E. Corno bassetto, registro di nuovo trovato parimenti metallico ed a lingua canne 24.
- F. Oboe nei soprani canne id. N.37.
- G. Bombardino ai pedali canne id. N.12.
- H. Csakan [Flauto Polacco] canne metalliche ad anima N.37.
- I. Bassi armonici canne di legno N.12.
- J. Violetta nei bassi canne metalliche 24.
- K. Un'altra Decimaquinta canne 24.
più nella Cassa armonica:
- L. Clarino soprani canne metalliche a lingua N.37.
- M. Decimanona soprani canne metal. e 37.
- N. Vigesimaseconda bassi canne id. 24.
- O. Tamtam.
Totale canne aggiunte N. 292

Dal carteggio riguardante la costruzione del nuovo organo, insieme alle spese

31 Vita artistica del fabbricatore d'organi Pacifico Inzoli di Crema, manoscritto di proprietà della ditta Inzoli/Bonizzi. Nel catalogo delle opere, al n. 8 si legge: 1869 – Grand'Organo - collaborato al Sig. Cav. Luigi Lingiardi "Dal 1867 al 1869 dallo stesso Lingiardi incaricato a collaborare nella costruzione del rinomato organo della Cattedrale di Crema, per quale lavoro venne conferito allo stesso mio maestro Lingiardi una medaglia d'oro".

32 Almanacco Cremasco per l'anno 1870 compilato dal rev.mo canonico Allocchio Giovanni (Archivio Diocesano).

accessorie puntualmente annotate dal cassiere della Fabbriceria, emergono anche informazioni più marginali:

- . L'organo vecchio, momentaneamente deposto in casa Zurla, fu poi ritirato da Lingiardi stesso³³.
- . Vennero rifatte anche la cassa dell'organo e le relative cantorie.
- . I biglietti di invito al concerto di inaugurazione dell'organo, stampati dalla tipografia Campanini di Crema, furono 525.

Alcuni anni dopo, nel 1873, Pacifico Inzoli (1843 – 1910) con lettere del gennaio e giugno rivendica dalla Fabbriceria un compenso per i lavori di accordatura e di manutenzione da lui praticati “*quale versato nella cognizione del sistema su cui è costruito*” all'organo Lingiardi, “*dietro invito del già Maestro di Cappella, Sig. Petrali Cav. Vincenzo*”. La Fabbriceria però non si sente obbligata a pagare la somma richiesta, non avendo autorizzato alcun lavoro di manutenzione all'organo, essendo questa a carico del costruttore fino al saldo dell'importo totale pattuito. Alla scadenza dell'ultima rata, nell'agosto 1873, il Sig. Lingiardi viene infatti convocato a Crema per un'ultima verifica alle condizioni dello strumento, in contraddittorio col fiduciario della Fabbriceria, M° Giuseppe Lamberti; l'esito è positivo, poiché a conclusione del sopralluogo non risultano contestazioni o deficienze.

La Fig. 8 mostra l'interno della Cattedrale nel suo assetto settecentesco, rimasto sostanzialmente immutato anche nel secolo successivo; la fotografia non è datata, ma è ragionevolmente riferibile alla seconda metà del sec. XIX o agli inizi del XX; si notino le due cantorie, con un sopralzo grigliato su quella di destra per nascondere ai fedeli la vista dell'organista e dei (o delle) cantanti.

L'organista della Cattedrale Augusto Samarani, con uno scritto del 18 marzo 1874 indirizzato alla Fabbriceria, propone di fare un contratto con qualche organaro per la manutenzione ordinaria dell'organo “*per non menomare il solenne e maestoso effetto di così magnifico strumento*”, ma formalmente nulla risulta in merito. Alcuni anni dopo, nel 1881, lo stesso Samarani incomincia però a lamentare diversi problemi all'organo (strasuoni, perdita di vento...), e allo scopo viene chiamato Pacifico Inzoli per togliere “momentaneamente” i difetti lamentati. Non passano tuttavia che pochi anni allorché nel 1885, stante forse la necessità di ulteriori interventi, la Fabbriceria intavola trattative con Inzoli per una ristrutturazione generale dell'organo Lingiardi.

Era infatti nei desideri dei committenti soprattutto la “*rimozione dell'impalcatura che oggi sostiene parte dei mantici, per rendere in tal modo libera e sgombra la navata del SS. Sacramento, per concentrare e rinchiudere nello spazio, allora più angusto, della sede che aveva il vecchio organo, quel maggior numero possibile di istrumenti che*

33 Risulta però dagli atti per la rinnovazione dell'organo di S. Bernardino, operata da Inzoli nel 1885, che egli stesso acquistò il vecchio organo del Duomo (cfr.: Archivio Diocesano/Capitolare, cartella 23).



8. Il Duomo nella ristrutturazione settecentesca, visibili le opposte cantorie (da AA.VV. *Il Duomo di Crema*, Crema 1961)

contiene l'attuale, senza introdurre nessuna aggiunta”. L'esplicito richiamo alla sede del “vecchio organo” e alla navata del SS. Sacramento conferma che anche lo strumento precedente il Lingiardi (presumibilmente il Serassi ampliato da Giuseppe II) stava *in cornu Epistolae*, e non sulla cantoria opposta; diversamente risulterebbe infondata l'istanza del Fiameni, al fine di disporre di un organo provvisorio per tutta la durata dei lavori.

Inzoli per l'occasione presentò due progetti, ma non vi fu dato corso essendo ritenuto ancora eccessivo il numero delle canne rispetto ai limiti dello spazio concesso. Nel maggio del 1886 anche Giustiniano Franceschini di Cremona³⁴ si offre per il restauro dell'organo condividendo con la Fabbriceria il progetto di “*togliere lo sconcio di quella soffita che deturpa l'altare del SS. Sacramento*”, ma gli si risponde che sono già in corso trattative con un altro organaro.

Intanto la Fabbriceria, nel febbraio del 1886, torna a interpellare la ditta Lingiardi

34 Da un inciso della sua lettera, sembra che Giustiniano Franceschini fosse originario di Crema: “*Ripensando ai tempi trascorsi in cui ebbi a lottare in codesta patria mia per l'esercizio della professione di fabbricatore d'organi contro la Concorrenza anche spesso di inetti estranei, dopo una assenza di ben 11 anni.....*”

(allora diretta da Ernesto Lingiardi) chiedendo una perizia e il relativo progetto di modifica dell'organo. Naturalmente i fratelli Lingiardi, per un giusto orgoglio, non aderiscono alla proposta sostenendo che "è affatto impossibile l'attuare questo pensiero, cioè di restringere l'organo fra la sola arcata, senza che perda della sua bontà e della sua fama...siamo troppo gelosi del nostro nome per menomare e guastare una opera che fruttò gloria al nostro genitore, e lasciamo che altri più ardito s'accinghi all'arduo lavoro". Ernesto Lingiardi chiude la sua lettera facendo la proposta di trasportare l'organo sulla porta maggiore, "unico posto in cui farebbe veramente figura di sé".

In aprile vengono allora riprese le trattative con Pacifico Inzoli, e il 13 novembre 1886 viene steso il contratto per la rinnovazione dell'organo, strutturato su otto punti; in questa sede, rivestono particolare interesse il primo e il terzo.

- I. "L'opera della ricostruzione dell'organo in essa Cattedrale entro lo spazio che il medesimo trovavasi avere prima dell'anno 1869, epoca in cui il vecchio organo venne rifatto ed ampliato dal celebre ora defunto Sig. Cav. Luigi Lingiardi di Pavia".
- II. "In vista di facilitare al Sig. Inzoli il collocamento di tutti gli strumenti, cassa armonica, ossia eco, e quant'altro contiene l'organo attuale viene ad esso data facoltà di far sporgere la facciata posteriore di cm 40 verso la navata del SS. Sacramento, misurati dal dado superiore dei pilastrini di sostegno della cantoria sotto condizione che detta sporgenza abbia soltanto a manifestarsi a quella data altezza per cui l'arcone dell'altare del S.S.mo Sacramento riesca all'osservatore visibile per l'intero suo contorno".

L'organo restaurato da Inzoli³⁵ viene collaudato il 20 maggio 1887 dal M° Gaetano Mascardi di Cremona, e il relativo verbale riveste notevole interesse per via del confronto fra lo strumento Lingiardi e quello testé rinnovato:

- . Organo Lingiardi: 1785 canne
- . Organo Rinnovato: 2104 canne
- . "tanto la parte meccanica quanto la parte fonica sono state ridotte dall'esimio Inzoli in uno stato molto migliore di quello che il Cav. Lingiardi aveva fatto".

Di seguito, si riporta la disposizione fonica del rinnovato strumento Inzoli, quale risulta dagli atti consultati:

³⁵ Vita artistica del fabbricatore d'organi Pacifico Inzoli di Crema, manoscritto di proprietà della ditta Inzoli/Bonizzi (op. cit.). Al n. 99 del catalogo risulta: Crema-Cattedrale, Riforma generale del Grand'Organo, collaudo G. Mascardi.

Nomenclatura dei Registri di cui si compone l'Organo della Cattedrale di Crema all'atto della sua restaurazione - Collaudato il 20 maggio 1887

I Organo

Registri di Concerto

1. Voce flebile	canne n. 37
2. Corni dolci Soprani	37
3. Czakan (Flauto polacco)	37
4. Flauto Traversiere	37
5. Viola Bassi	24
6. Violetta Bassi	24
7. Trombe soprani	27
8. Fagotto Bassi	24
9. Corno inglese	37
10. Oboe Soprani	37
11. Corno Bassetto	24
12. Trombe Sop.ni da 16	37
13. Controfagotto	24
14. Clarone Bassi	24
15. Ottavino Soprani	37
16. Cornetto a tre Voci	111
17. Bombardoni ai pedali	12
18. Bombardino ai pedali	12
19. Timpani	13
	Totale 625

Registri di Ripieno

20. Terza Mano (Meccanismo)	
21. Principale Bassi di 16 Piedi	canne n. 24
22. Principale Soprani di 16 Piedi	27
23. Principale Bassi di 8 Piedi	24
24. Principale Soprani di 8 Piedi	37
25. Principale Bassi II° di 8 Piedi	12
26. Principale Soprani II° di 8 Piedi	37
27. Ottava Bassi	24
28. Ottava Soprani	37
29. Duodecima Soprani	37
30. Duodecima Bassi	24
31. Decima quinta	61
32. Decima nona	61
33. Quattro di Ripieno	244
34. Quattro di Ripieno	244

35. Quinta ed ottava ai Pedali	24
36. Bassi armonici	12
37. Contrabassi e Rinforzi	24
38. Rollo e Timballoni	7
39. Unione delle tastiere	

Totale 270

Organo Espressivo

40. Violino Dolce	canne n. 37
41. Violino di Concerto	37
42. Clarino Soprani	37
43. Violoncello Soprani	37
44. Arpone Bassi	24
45. Dulciana Bassi	24
46. Flauto in Selva Bassi	24
47. Flauto in Selva Soprani	37
48. Principale Soprani	37
49. Due di Ripieno	122
50. Decima quinta	61
51. Voci umane	37
52. Tremolo (Meccanismo)	

Totale 294

A dispetto degli elogi del M° Mascardi, nel 1891 e a distanza di soli quattro anni dalla costruzione l'organo inizia a manifestare le prime disfunzioni, rimediate provvisoriamente dallo stesso Inzoli come attestato dal successivo collaudo dell'organista titolare M° Samarani. Ai problemi propri dello strumento si aggiungono presto quelli causati da alcuni lavori edili eseguiti all'interno dell'edificio – evidentemente senza alcuna precauzione – tanto che quattro anni più tardi il M° Samarani torna a lamentarsi: *“l'organo è coperto dalla polvere causata dai restauri ... occorrono fare eseguire riparazioni di maggior rilievo”*. La proposta non viene però accettata, essendo nel frattempo maturata da parte della Fabbriceria l'intenzione di reperire fondi per una riforma generale dell'organo.

In questa direzione spinge anche una lettera del 16 aprile 1896 del M° Tadini, il quale sostiene che *“è veramente impossibile eseguire musiche liturgiche sull'organo della chiesa Cattedrale avendo esso ancora gli strumenti spezzati e la pedaliera corta di pedale³⁶ e di pochissime voci”*. Tadini chiude la lettera proponendo che si faccia almeno una pedaliera di 30 note, la Fabbriceria accetta la proposta e prende

36 Si trattava di una pedaliera ancora del tipo “a leggio”.

contatto con vari organari locali, di nuovo Inzoli e poi anche Riboli (che presenta due progetti) e Tamburini. Alla fine viene scelto Tamburini³⁷, che però si limita a compiere lavori al sistema di caricamento dei mantici; la modifica della pedaliera, comportando l'aggiunta di altre canne con i relativi somieri parziali e annesse meccaniche, in accordo con la Fabbriceria viene rinviata a un secondo tempo.

Nel 1898 la Fabbriceria riprende in esame la questione, invitando Tamburini, Inzoli e Riboli a presentare i rispettivi progetti di riforma nell'ambito di una procedura concorsuale, e nel frattempo chiede pareri e informazioni sulle suddette fabbriche ad eminenti personalità in campo musicale, tra i quali M. E. Bossi, Luigi Baronchelli e altri. I suggerimenti espressi risultarono decisamente a favore della ditta Tamburini, e per questo Inzoli parlò di complotti e intrighi a suo danno; a loro volta anche i Lingiardi avanzarono rimostranze per il fatto che *“...il loro organo monumentale [n.d.r.: peraltro già modificato da Inzoli], a così pochi anni dalla sua costruzione fosse considerato suscettibile di restauro”*. Il concorso si chiuse con un nulla di fatto, perché i progetti Tamburini e Inzoli ottennero parità di voti, con Riboli classificato al terzo posto³⁸.

L'organo Lingiardi/Inzoli deperiva intanto sempre di più, tanto che l'organista Felice Bassi, con uno scritto del 10 ottobre 1899, si dimostrava *“indignato dello stato dell'organo al punto da non poter eseguire qualsiasi genere di musica”*. La Fabbriceria torna allora a prendere in considerazione il problema organo (è di questo periodo una proposta dell'organaro Natale Balbiani, datata 24 novembre 1900, archiviata con gli altri progetti ma di fatto ignorata) e interpella allo scopo Mons. Angelo Nasoni, presidente della Commissione di Musica Sacra di Milano, chiedendo formalmente al medesimo e alla Commissione *“Se sia o meno possibile la riforma dell'organo attuale, in modo che corrisponda alle esigenze di un organo moderno liturgico. In ogni caso, sia di riforma che di organo nuovo, abbia ad indicare il modo di composizione e le condizioni che dovrebbe avere l'organo da costruirsi, perché riesca artisticamente perfetto in linea meccanica e fonica”*.

La Commissione, nel marzo 1902, opta decisamente per l'impianto di un organo nuovo, decretando che *“l'organo attuale della Cattedrale di Crema non è suscettibile di riforma”*. Si riporta di seguito uno stralcio della parte conclusiva della risposta della Commissione, peraltro improntata ai canoni dell'allora imperante riforma Cecilianiana *“Nell'ammirare la bella linea architettonica di codesta Cattedrale i sottoscritti non hanno potuto dissimulare a se medesimi la poca felice potenza attuale dell'organo, ed hanno fatto voti perché venga studiato un progetto, il quale consenta di collocare il nuovo organo da costruirsi nell'abside del tempio e precisamente in*

37 Le lettere di Tamburini recano l'intestazione “Tamburini-Fusari”.

38 Le ditte Tamburini e Riboli avevano presentato progetti per un organo nuovo, non ritenendo il vecchio suscettibile di riforma, mentre Inzoli aveva presentato solo un progetto di riforma dello strumento esistente.

adesione alla parete di fondo del coro. Quando la On. Fabbriceria si risolvesse per tale progetto, l'organo, ridotto anche a proporzioni minori, potrebbe essere più che sufficiente per l'ambiente e venire rilevato molto meglio nella bontà della sua parte fonica ai meno intelligenti”.

La parte relativa allo spostamento dell'organo in abside non verrà però recepita dalla Fabbriceria, probabilmente per ragioni di spazio dietro l'altare, e il successivo strumento verrà di nuovo collocato *in cornu Epistolae*, nella stessa sede del precedente. Si riapre allora la gara fra i costruttori locali (Inzoli, Tamburini e Riboli), con l'invito a presentare progetti “in conformità alle prescrizioni suggerite dalla commissione di musica sacra di Milano”.

Inzoli presenta in data 20 maggio 1902 due progetti, rispettivamente relativi a un organo a due o a tre tastiere. Nella lettera di accompagnamento, stesa dal figlio Giuseppe a nome del padre assente (perché impegnato ad installare un organo nella Cattedrale di Catanzaro), si assicura il rispetto delle norme della Commissione di Milano, specificando che “il 1° organo a due tastiere, di 26 registri è da collocarsi nel locale ove trovasi l'attuale e il 2°, per un grandioso a 3 tastiere, da collocarsi sovrastante il coro, e desiderandosi, da permettere al suonatore di eseguire stando a pian terreno cioè nel mezzo al coro”. Tamburini ripresenta da parte sua un precedente progetto (22 febbraio 1902), come pure Riboli (26 giugno 1896). L'intera documentazione viene quindi sottoposta al vaglio della Commissione milanese, che si esprime in questi termini:

- . “In sostanza i tre progetti rispondono a quanto i referenti hanno avuto l'onore di dichiarare a codesta Fabbriceria in data 16 marzo”.
- . “Nei particolari, nel progetto n.39 a prot.1902 (Riboli) oltre il poco equilibrio della parte fonica per la prevalenza dei registri ad 8°, è da osservare la notevole eccedenza del prezzo in confronto con gli altri due; nel progetto n.18 a prot. 1902 (Tamburini) è difetto di non aver inserito nel secondo manuale un piccolo ripieno nonostante la presenza del coro viole; nel progetto n.41 a prot. 1902 (Inzoli) abbandonato affatto quello a tre manuali, perché non rispondente alla già intesa collocazione³⁹, nell'altro sembra soverchio il numero dei pedaletti e non approvabile l'omissione totale dei pistoncini. Inoltre in tutti e tre i progetti il ripieno non presenta la necessaria robustezza, non spingendosi esso oltre la XXIXa. Nei particolari meno importanti i sottoscritti potranno esibire dopo che l'onorevole Fabbriceria avrà scelto definitivamente il progetto da eseguirsi”.

Nella seduta del 30 settembre 1902 la Fabbriceria delibera di affidare a Inzoli la costruzione del nuovo organo, a condizione che vengano recepite le modifiche

39 Evidentemente la Commissione aveva lasciato cadere il suggerimento iniziale (collocazione del nuovo organo in coro), prendendo atto delle opposte considerazioni della Fabbriceria.

suggerite dalla Commissione milanese, con la quale il medesimo dovrà preventivamente mettersi in contatto. Per ragioni ignote, la vicenda si trascina però a lungo senza addivenire a nulla di concreto⁴⁰; è datato infatti 18 gennaio 1906 il progetto definitivo - debitamente vistato dalla Commissione milanese - relativo a un organo liturgico a due tastiere con trasmissione mista meccanica-tubolare, mentre il contratto con la Fabbriceria sarà rogato presso il notaio Antonio Carniti soltanto il 12 dicembre 1907.

L'organo nuovo viene finalmente inaugurato il 23 novembre 1908 alle ore 14,30 con un concerto tenuto dal prof. Ulisse Matthey, organista titolare della Santa Casa di Loreto, e dal prof. Felice Bassi, organista della Basilica di S. Andrea in Mantova. Si riporta di seguito la disposizione fonica dello strumento⁴¹.

Organo Inzoli (1908)

(Due manuali di 58 tasti – Pedaliera di 27 pedali)

I[^] Manuale (Grand'Organo)

Principale	16'
Principale	8'
Flauto	8'
Gamba	8'
Dulciana	8'
Unda Maris	8'
Tromba	8'
Flauto	8'
Ottava	4'
Duodecima	2' 2/3
Decimaquinta	2'
Ripieno	6 file

II[^] Manuale (Organo Espressivo)

Principalino	8'
Salicionale	8'
Coro di viole/violini	8'
Bordone	8'
Oboe	8'
Flauto	4'
Fugara	4'
Ripieno	5 file
Pedale	
Contrabassi	16'
Bordone	16'
Basso	8'
Violoncello	8'

. Pedaletti e staffe per: Unione [II-I] / [I-P] / [II-P] / Forte generale / Sweller / Espressione.

. 6 Combinazioni fisse a bottoncino, per ciascun manuale.

. Comandi supplementari per: Ance – Annullatore ance – Combinazione libera.

Interessanti sono alcune osservazioni contenute nell'atto collaudo. I due maestri lodano la prontezza del tocco per la parte meccanica, ma non nascondono una certa perplessità per il nuovo sistema di trasmissione, quello pneumatico-tubola-

40 “Per diversi motivi che torna inutile qui riferire”, si legge nella domanda di approvazione per la costruzione del nuovo organo, inoltrata dalla Fabbriceria alla Prefettura, il 23 giugno 1906.

41 La denominazione dei registri non è del tutto identica a quella elencata nel contratto del 1907.

re⁴² “Sarà questo l'avvenire dell'organo? Il tempo lo dirà⁴³”. Riguardo alla fonica, lodano l'intonazione dell'oboe e della tromba, aggiungendo poi “Certo i due ripieni sono tali che bastano anche da soli ad affermare il pregio dello strumento”. Infine si complimentano con Inzoli per la Viola da Gamba alla prima tastiera e il Violoncello ad anima al pedale, per concludere infine “...delicatissimi il Salicionale, la Dulciana e i due Flautini di 4°, e piena di quel mistico carattere che va purtroppo scomparendo nei nuovi organi la classica voce umana ad anima...”.

Alla ditta Inzoli venne ovviamente affidata la manutenzione ordinaria dell'organo, ma lavori realmente significativi risultano eseguiti solo negli anni 1920, 1933 (in occasione delle feste centenarie per il SS. Crocefisso), 1944 e 1946, quando vengono a cessare i pagamenti annuali. L'operazione più importante avvenuta nel periodo riguarda la rimozione delle due cantorie, decisa nel 1944, col contemporaneo spostamento dell'organo in coro, ed è dunque anteriore ai grandi lavori (1952-59) di restituzione della Cattedrale alle sue forme originarie. La Fig. 9, una stampa fotografica non datata e acquerellata a mano, mostra l'interno della Cattedrale successivamente a questo intervento, senza più le cantorie e con le cuspidi delle canne ben visibili sullo sfondo.

Non è noto se questa operazione sia avvenuta col benessere o meno della Soprintendenza, considerata la disorganizzazione dell'apparato statale di controllo nel periodo bellico, ma qualche dubbio è legittimo. Quel che è certo è che una analogia richiesta avanzata nel 1924, nell'ambito di precedenti restauri alla Cattedrale, era stata respinta: al termine del suo sopralluogo, l'Arch. Perrone aveva infatti negato il consenso scrivendo espressamente che “... le cantorie e i primitivi altari meritano tutto il loro rispetto e possono rimanere al loro posto⁴⁴...”. La Fig. 10 mostra l'aspetto della navata laterale destra nei primi decenni del XX secolo: in evidenza sul lato sinistro le colonne di sostegno, il retro della cantoria e la sovrastante cassa d'organo.

Lo spostamento dell'organo non ne alterò la disposizione fonica, che rimase esattamente la stessa del 1908, come dimostra il confronto con la relativa consolle, presumibilmente rifatta nell'occasione e poi utilizzata fino agli anni '50 del secolo scorso, attualmente custodita presso il Museo Civico.

In occasione dei radicali lavori interni alla Cattedrale negli anni 1952-59 si ripropose inevitabilmente il problema dell'organo e della sua collocazione. Le difficoltà da superare non furono poche, con diversi scambi di opinioni - a volte molto accesi - tra il Capitolo, il Vescovo Mons. Placido Maria Cambiaghi, il direttore dei lavori Arch. Amos Edallo, la Soprintendenza, l'Arch. Beppe Ermentini e la Pon-

42 Gli organi precedenti erano tutti con trasmissione meccanica.

43 Il tempo ha dato ragione alle loro perplessità: in effetti questo tipo di trasmissione non è più praticato perché difetta molto nella prontezza.

44 Cfr.: AA.VV.: *Il Duomo di Crema alla luce dei nuovi restauri*, Crema 1955, pg. 58.

9.

Interno della Cattedrale con l'organo sullo sfondo - Fotostampa acquerellata databile intorno alla metà del XX sec. o poco prima (con riferimento agli altoparlanti applicati alle colonne).



10.

Interno del Duomo, navata laterale destra e cappella di S. Pantaleone. (Guido Verga: *I monumenti architettonici di Crema e dintorni*, Crema 1939)



tificia Fabbrica d'Organi Tamburini. L'idea iniziale era di approntare un nuovo strumento per il Congresso Eucaristico Diocesano, in programma per il settembre 1960, ma le discussioni e gli inevitabili adempimenti burocratici vanificarono tale scadenza. Allo scopo, conviene allora ricostruire con ordine i passi principali. Su invito dell'Arciprete Mons. Angelo Galli, la Ditta Tamburini in data 8 giugno 1959 presenta due progetti per l'organo della Cattedrale, con alcune note a commento⁴⁵:

- “Nel progetto n.1 è prevista l'utilizzazione delle canne del vecchio organo ed anche dei somieri, che sarebbero naturalmente revisionati in tutte le loro parti, completati nell'estensione degli acuti e dotati della necessaria apparecchiatura per la trasmissione elettrica. Il montaggio dell'organo verrebbe invece fatto “ex novo” per adattarlo alla nuova disposizione che avrebbe un ingombro di mt. 7 in larghezza, mt. 1,80 in profondità e circa mt. 4,50 in altezza. Si dovrebbe pertanto provvedere ad allargare il vano attualmente riservato all'organo in modo da permettere la razionale sistemazione.

45 I documenti citati d'ora in avanti sono tutti raccolti nella cartella “Organo” dell'Archivio Capitolare, ora depositata presso l'Archivio Diocesano; i fascicoli relativi agli anni 1959 e seguenti sono attualmente in fase di riordino.

- *“Nel progetto n.2 invece è prevista la realizzazione di uno strumento di proporzioni più limitate e che potrebbe essere alloggiato nello spazio già disponibile. In questo progetto si è ricorso alle risorse meccaniche delle “derivazioni” per dare all’organo una sufficiente varietà di effetti.”*
- *“Noi facciamo voti perché sia possibile realizzare in progetto n.1 evidentemente più completo e proporzionato alla vastità ed all’importanza della Cattedrale, ma possiamo comunque assicurare che anche il secondo progetto potrà essere sufficiente alle necessità liturgiche...”*

Tamburini specifica nei preventivi i tempi di consegna, almeno 12 mesi dall’ordine, e assicura la disponibilità di un organo provvisorio nel periodo intercorrente fra lo smontaggio del vecchio (previsto per l’autunno 1960) e l’installazione del nuovo strumento; segue quindi la descrizione dettagliata dei due progetti. Dai documenti d’archivio sono però emerse ulteriori varianti: una del 5 novembre 1959 e un’altra del 12 gennaio 1962, quest’ultima di fatto corrispondente al progetto definitivo con la sola aggiunta dei registri di “Decimasettima” e “Decimanona” alla II^a Tastiera, come pure “Decimaquinta” alla III^a Tastiera. Le integrazioni concordate sono descritte in una nota contabile in data 19 febbraio 1963, approvata e sottoscritta da Mons. Galli il 21 giugno successivo. I lavori iniziano con impegno, e in data 22 giugno 1960 Tamburini può comunicare a Mons. Galli che: *“In ordine al gradito incarico affidatoci per la fornitura di un nuovo organo destinato a codesta Cattedrale, siamo lieti di informarla che i lavori per la costruzione delle varie parti proseguono regolarmente e che quanto prima daremo inizio allo smontaggio [n.d.r.: di quello precedentemente in uso]”*.

A questo punto conviene però ricostruire anche alcuni antefatti che confermano le tante difficoltà che hanno accompagnato la costruzione e collocazione del nuovo organo, considerato quasi alla stregua di un corpo estraneo all’architettura interna dell’edificio sacro. Un primo documento interessante è la lettera del 18 gennaio 1958 che l’Arciprete del Capitolo, Mons. Angelo Galli, invia alla Commissione per i restauri del Duomo chiedendo di approfondire ed eventualmente rivedere alcune soluzioni, ove osserva fra l’altro che *“L’organo, collocato nella parete centrale dell’abside, per la strettezza dello spazio assegnato, dovrebbe essere inferiore per il numero dei registri, al vecchio organo già ritenuto insufficiente. Una tela poi posta davanti all’organo per dare naturalmente una visuale dell’abside più soddisfacente, verrebbe a diminuire la fonica con svantaggio delle esecuzioni, come risulta dalle esperienze già fatte”*.

Da parte sua, il Vescovo P. M. Cambiagli invia al Soprintendente Pietro Gazzola in data 7 aprile 1960 una lettera dal seguente contenuto:

“In relazione a quanto detto ieri, mi permetto allegare alla presente copia dell’ultima soluzione per l’installazione dell’organo nella Cattedrale di Crema, dalla quale

risulta che:

1. *L’ingombro è mantenuto dietro il quadro del Civerchio con cornice (non occorrono quindi come per le soluzioni precedenti, delle quinte o allargamenti laterali)*
2. *La sporgenza all’interno del coro è di m 1,30*
3. *L’ingombro a sbalzo occorrente sul retro è di cm 50 per una superficie pari al quadro suddetto.*

Ho interpellato nuovamente la fabbrica d’organi Tamburini chiedendo se è possibile diminuire ulteriormente le dimensioni di ingombro progettate e mi è stato detto che tutto quanto era possibile ridurre è stato ridotto, tanto che l’operaio accordatore dovrà, nelle future revisioni annuali, lavorare non sul piano dell’organo, completamente occupato dai somieri ecc., ma con una scala portatile all’esterno. Ad ogni modo, anche se potesse ridurre di un solo centimetro il tutto, sarà cura e premura loro di raggiungere il massimo compatibilmente con la funzionalità.

Resto quindi in attesa del Suo autorevole parere in proposito, con le eventuali proposte per il tipo di materiale adoperato per lo sbalzo esterno, e quanto altro Lei crederà opportuno indicare...”

A sua volta, in una comunicazione del 27 giugno 1960, l’Architetto Beppe Ermentini così scrive al Presidente del Capitolo Mons. Angelo Galli:

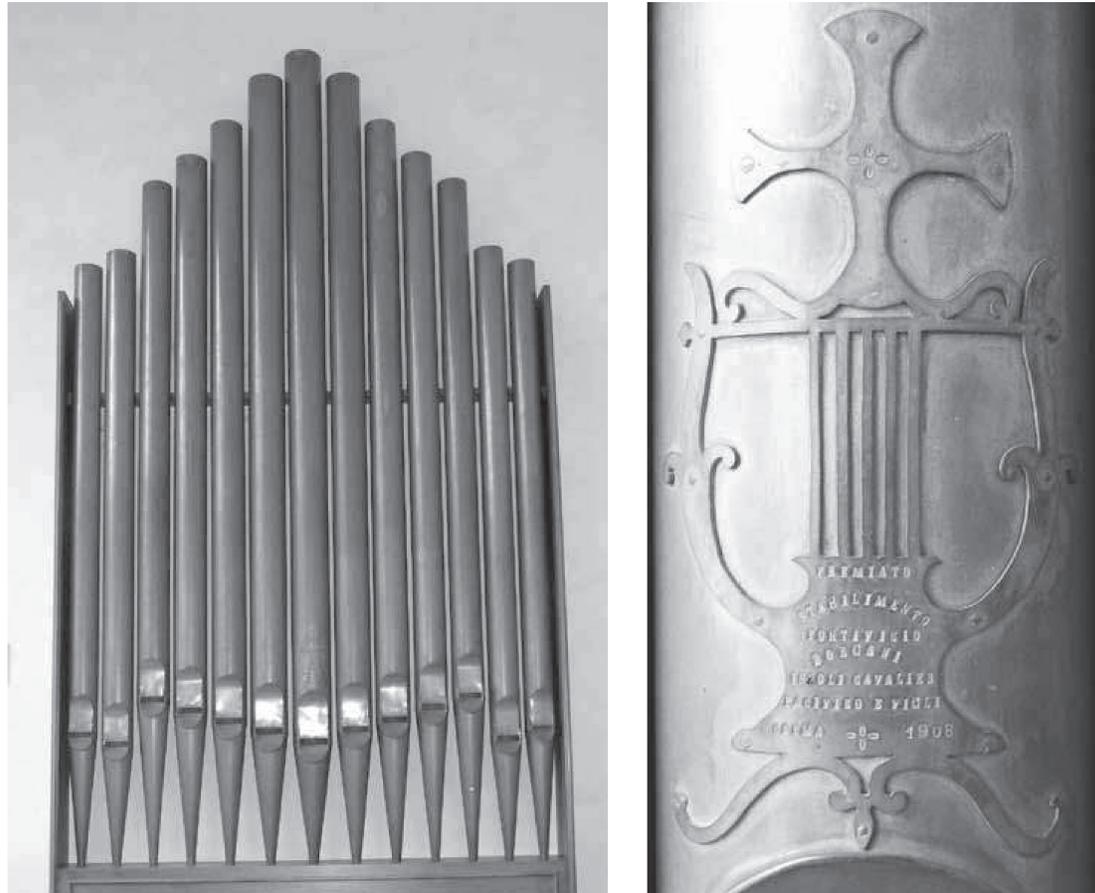
“Allego alla presente l’ultima soluzione per la sistemazione dell’Organo in Duomo. Rispetto alle soluzioni precedenti e in particolare a quella presentata a voce dalla Soprintendenza e dalla commissione degli ispettori onorari, quest’ultima varia solamente per la parte sporgente verso l’esterno e precisamente:

1. *Nella soluzione approvata la sporgenza esterna era di m 0,60 per un’altezza di m 4,50 circa, pari all’ingombro del quadro; in questa ultima, allegata, risulta invece di m 0,95 x 5, 40 di altezza. Quanto sopra dovuto all’impossibilità di tagliare le travi in cemento armato di collegamento affinché lasciar posto alle grosse canne che, naturalmente, hanno dovuto essere spostate verso l’esterno.*
2. *Per diminuire in parte l’impressione di scatolone incollato sul muro esterno del Duomo si è previsto di smussare gli spigoli della sporgenza sia sotto che sui fianchi come meglio visibile sul disegno.*

Per il resto, e soprattutto per l’interno, nulla è cambiato all’infuori di una botola (del resto invisibile) da praticare sull’impianto di appoggio dell’organo per permettere le verifiche e riparazioni. In attesa di un cenno di riscontro onde predisporre al più presto per la rottura del vano, la costruzione dello “scatolone” e quant’altro occorrente per la posa dell’organo, colgo l’occasione ecc...”

Altre notizie sono contenute in una comunicazione in data 1 agosto 1960, consegnata a Mons. Galli senza alcuna indicazione del mittente. L’anonimo estensore riferisce che un gruppo di cittadini ha chiesto e ottenuto udienza dal Vescovo allo

11.
Ricostruzione di parte della facciata dell'organo Inzoli (1908) e particolare del fregio con iscrizioni, sopra la bocca della canna centrale (Crema, Palazzo Municipale)



scopo di esternare la diffusa indignazione “per quello sgorbio che stavano facendo in Duomo” [n.d.r.: la sporgenza esterna sul nuovo muro absidale, in corrispondenza al vano dell'organo]; la risposta era stata interlocutoria, con Mons. Cambiagli perplesso ma non contrario a una pausa di riflessione, considerato che la consegna dello strumento per Congresso Eucaristico di settembre era ormai sfumata. Mons. Galli e il Capitolo fanno però presente che, a parte le inevitabili trafilie burocratiche e amministrative, erano già state realizzate alcune importanti sezioni dello strumento, e che una diversa collocazione avrebbe comportato costi rilevanti e difficilmente giustificabili per i conseguenti rifacimenti e modifiche. L'organo divenne pronto nei primi mesi del 1963; come da progetto, i corpi del “Grand'Organo” e del “Pedale” trovarono posto entro il vano centrale a muro, dietro il grande quadro dell'Annunciazione del Civerchio, mentre i corpi del “Po-

sitivo” e del “Recitativo” vennero posizionati dietro gli stalli del coro, distanziati a tale scopo di circa 120 cm. dal muro. Dello strumento Inzoli vennero mantenuti i somieri, i mantici e buona parte del materiale fonico, utilizzando alcune canne in lega di stagno di eccellente fattura per allestire le due piccole facciate laterali del Grand'Organo. Parte delle canne della vecchia facciata (Fig. 11), la stessa del 1908 come dimostra la data incisa sulla canna centrale, vennero invece depositate insieme alla consolle presso il Museo Civico, da dove sono poi state trasferite alcuni anni orsono nella galleria al 1° piano del Palazzo Municipale.

L'inaugurazione ufficiale avvenne l'11 maggio dello stesso anno, con un concerto dell'organista Gian Franco Spinelli - docente presso il Conservatorio di Milano – intercalato da alcuni interventi della Polifonica “F. Cavalli”; la serata d'onore era dedicata a Mons. Placido M. Cambiagli, in procinto di lasciare la sede di Crema per assumere la guida della Diocesi di Novara. Richiesto formalmente di un parere sul nuovo organo, in una lettera indirizzata al Rev. Capitolo della Cattedrale in data 13 maggio 1963, il M° Spinelli scriveva: “Lo strumento è riuscito una pregevole opera d'arte organaria che soddisfa le antiche tradizioni rispondendo allo stesso tempo, con le moderne risorse, alle esigenze del progresso tecnico dei nostri tempi. Anche dal punto di vista estetico, la difficile soluzione dell'ubicazione dei corpi sonori è stata affrontata e risolta in accordo con le persone di autorevole competenza in modo da non apportare appunti nell'architettura della Cattedrale [Fig. 12]”.

Nel 1966 l'organo viene ampliato, con l'aggiunta sempre da parte della ditta Tamburini dei seguenti registri:

- . Principale II° 8', in facciata
- . Tromba orizzontale 8' in rame, in facciata.
- . Fagotto 16'- Trombone 8'- Clarone 4' al Pedale; per ragioni di spazio, le canne di questi registri vennero sistemate in un vano del campanile, dietro un'apertura prospiciente il coro.

Per ragioni estetiche, l'installazione delle trombe “en chamade” venne completata con una mostra di canne in facciata, in parte sonore e in parte mute, tutte realizzate con lastra di zinco finemente alluminata; le trombe orizzontali furono invece costruite utilizzando lastra di rame lucidata, per essere poi trattate galvanicamente contro l'ossidazione, il tutto collocato con i relativi somieri al di sopra degli stalli del coro. Il risultato, eccellente sotto ogni profilo, è quello ampiamente consolidato nella memoria dei cremaschi e dei visitatori (Fig. 14); resta solo da ricordare che contestualmente a questo intervento vennero apportate anche alcune innovazioni al presbiterio della Cattedrale, a partire dalla realizzazione di un nuovo altare in funzione delle mutate prescrizioni liturgiche. Conclusi tutti i lavori, l'inaugurazione avvenne il 19 maggio 1966 alla presenza del Card. Beran, Arcivescovo di Praga, su invito del Vescovo Mons. Carlo Manziana.

12.
Interno della
Cattedrale nel periodo
1959-63, antecedente
all'installazione
dell'organo.



Si riporta di seguito la disposizione fonica dello strumento nella sua versione definitiva; la relativa consolle è rappresentata in Fig. 13:

Organo Tamburini (1963)

(*) = registri aggiunti nel 1966

- . Consolle mobile a trasmissione elettrica, con tre tastiere di 61 tasti e pedaliera di 32 pedali.
- . 40 (37) registri reali, 2633 (2499) canne (tra parentesi i dati riferiti al 1963).
- . 6 combinazioni aggiustabili generali.
- . 6 combinazioni fisse ad ogni manuale.
- . 3 staffe per: crescendo (*sweller*), espressione I, espressione III.
- . Registri di unione: [I-P] / [II-P] / [III-P] / [I-II] / [III-I] / [III-II].
- . Ottave gravi: [I] / [III] / [I-II] / [III-I] / [III-II].
- . Ottave acute: [I] / [II] / [III] / [I-II] / [III-II] / [III-I] / [I-P] / [II-P] / [III-P].
- . Annullatori per: Ripieni, ottave gravi, ottave acute, ance.

I^A TASTIERA (POSITIVO-ESPRESSIVO)

Flauto a camino	8'
Prestante	4'
Flauto in VIIIa	4'
Decimaquinta	2'
Decima nona	1' 1/3
Vigesima seconda	1'
Cornetta 2 File	2' 2/3 – 1' 3/5
Cromorno	8'
Tremolo	

II^A TASTIERA (GRAND'ORGANO)

Principale	16'
Principale I°	8'
Principale II°(*)	8'
Flauto di legno	8'
Dulciana	8'
Ottava	4'
Flauto dolce	4'
Decima seconda	2' 2/3
Decima quinta	2'
Decima settima	1' 3/5
Decima nona	1' 1/3
Ripieno grave 3 file	2'
Ripieno acuto 3 file	1' 1/3.
Unda maris	8'
Tromba	8'
Tromba orizzontale (*)	8'

III^A TASTIERA (RECITATIVO-ESPRESSIVO)

Principalino	8'
Bordone	8'
Viola da gamba	8'
Salicionale	8'
Ottava	4'
Flauto ottavante	4'
Nazardo	2' 2/3
Silvestre	2'
Terza	1' 3/5
Ripieno 5 file	2'
Voce celeste	8'
Oboe	8'
Tremolo	

PEDALE

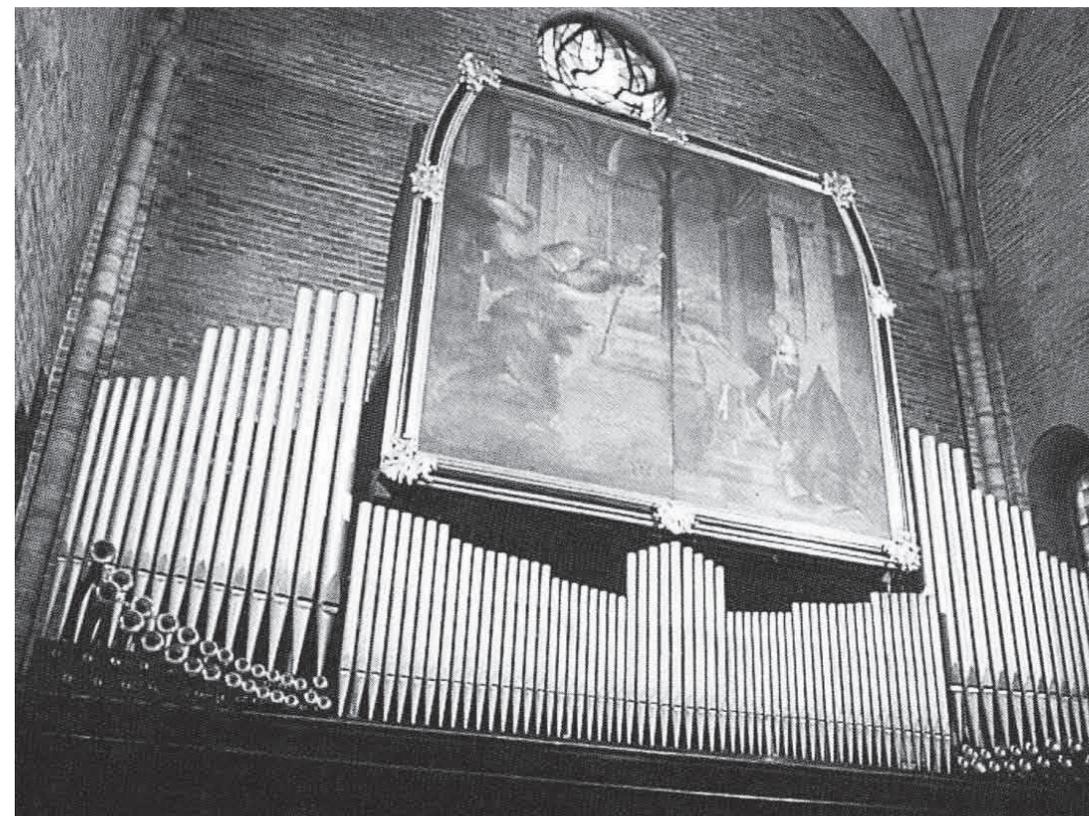
Acustico	32'
Contrabbasso	16'
Subbasso	16'
Basso	8'
Bordone	8'
Violoncello	8'
Ottava	4'
Fagotto (*)	16'
Trombone (*)	8'
Clarone (*)	4'

La disposizione fonica dell'organo della Cattedrale è rimasta inalterata dal 1966 in poi, con un solo intervento di manutenzione straordinaria a due dei tre somieri principali (i corpi a tenuta con valvole, da cui prendono aria le canne), recuperati dal precedente organo Inzoli (1908), revisionati e adattati alla trasmissione elettrica. È infatti intorno alla metà degli anni '70 che gli interventi di manutenzione ordinaria diventano sempre più difficoltosi, con il progressivo abbandono di alcuni registri per via dell'impossibilità di riparare i relativi guasti, dovuti a

13.
La consolle Tamburini
nella sua versione
definitiva (1966)



A DESTRA 14.
L'organo con le ag-
giunte del 1966
(© Associazione Organaria - Crema)



meccanismi interni usurati e allo stato di fatto inaccessibili. Nel 1979 il Capitolo della Cattedrale inizia dunque a raccogliere pareri e preventivi riguardo a un intervento radicale e risolutivo. Ripetutamente interpellate nel corso del 1979/80, nel 1982 e poi ancora nel 1985 allo scopo di delineare al meglio la tipologia dell'intervento, presentano e aggiornano le rispettive proposte le ditte Giovanni Tamburini e Claudio Anselmi Tamburini, nel frattempo staccatisi dalla casa madre. L'incarico verrà alla fine affidato a quest'ultimo, una volta superate le difficoltà economiche grazie a un contributo straordinario del Rotary Club di Crema - all'epoca presieduto dal Dott. Francesco Dal Negro - in occasione del 35° di fondazione e in concomitanza con l'Anno Europeo della Musica (1985). Ultimati per la Pasqua 1986, i lavori vennero inaugurati durante il pontificale di Pentecoste con la Polifonica "F.Cavalli" diretta dal M° Francesco Manenti e con il M° Pietro Pasquini all'organo. Il 23 novembre successivo il M° Luigi Benedetti - organista del Duomo di Milano - tenne invece il concerto ufficiale di collaudo, anche per solennizzare il ritorno in sede della tela dell'Annunciazione del Civerchio (1523), rimossa nell'occasione e sottoposta a un restauro conservativo a cura

di Ambrogio Geroldi⁴⁶.

A conclusione dei lavori, l'organaro Claudio Anselmi Tamburini relazionava al Ven. Capitolo della Cattedrale i punti salienti del suo intervento, a partire dalle operazioni eseguite sui somieri:

"I somieri principali dell'organo, prima del restauro, erano tutti del tipo pneumatico "a canale per registro" (ad eccezione di quello della I^a tastiera che è del tipo "a bacchette Tamburini") cioè le canne corrispondenti allo stesso registro prendevano aria dal medesimo canale. Il somiere della I^a tastiera è stato solamente revisionato e ripulito in quanto risultava ancora in buono stato. Gli altri due somieri, costruiti da Pacifico Inzoli, non assicuravano più un funzionamento regolare; si è ritenuto opportuno quindi

46 Dalla relazione finale del restauratore Ambrogio Geroldi: "Le due tele erano intelaiate con una musolina extra di canape che non aderiva bene alla tela originale e creava problemi di tensione, essendo in varie parti staccata; per questo si è reso necessario fare una doppia foderatura a pasta, usando tela di puro lino. Poiché le tele furono verniciate parecchie volte nel tempo e ancora nell'ultimo restauro (1959), è venuta la necessità di pulirle più volte con una composizione a evaporazione rapida che non lascia residui. Si è così raggiunto un opaco vellutato, quello della tempera originale. Le lacune sono state stuccate e reintegrate con colori naturali in polvere usando la tecnica del rigatino, mentre le abrasioni sono state rispettate perché dimostrano lo stato di vita nel tempo".

eliminare questo tipo di somiere perché non idoneo ad ottenere un tipo di sonorità oggi richiesto, ritornando all'uso del somiere "a canale per tasto" nel quale le canne di una stessa nota, corrispondenti a diversi registri, prendono aria dal medesimo canale. Questo facilita la creazione di sonorità tipicamente organistiche mediante l'unione di canne corrispondenti ai suoni armonici.

Nel restauro dell'organo del Duomo di Crema si sono perciò costruiti, per la II^a e III^a tastiera, somieri "a vento diretto" interamente in olmo, prodotti solamente dalla nostra Ditta, che sono derivati dai somieri "a vento" classici del tipo italiano ma che mediante un diverso sistema di azionamento delle valvole permettono di raggiungere la compattezza dei somieri "a tiro" la qual cosa facilita ulteriormente la fusione dei suoni prodotti dalle singole canne. Essendosi liberato un vano, in seguito alla compattezza raggiunta dal somiere della III^a tastiera, è stato possibile collocarvi anche le canne corrispondenti al Trombone del Pedale ed alla Tromba della Tastiera prima sacrificate nella cella campanaria".

È giusto a questo punto offrire un cenno sugli ultimi sviluppi e sulle prospettive riguardo all'organo della Cattedrale, alla luce degli importanti restauri attualmente in corso. Lo strumento è stato smontato nel luglio 2011 da Saverio Anselmi Tamburini, che ha provveduto a inventariare e catalogare tutto il materiale fonico, poi depositato presso il laboratorio della sua ditta, a Pianengo.

La Commissione Tecnica per gli Organi della Diocesi - composta da chi scrive, dall'organista della Cattedrale M^o Alberto Dossena, dal M^o Simone Della Torre e dal M^o Pietro Pasquini - incaricata dal Capitolo della Cattedrale di avanzare proposte in ordine alla ricostruzione dell'organo, ha formalizzato preliminarmente le osservazioni qui riassunte:

L'arte organaria, abbandonate le tecnologie pneumatica ed elettrica, è stabilmente tornata da decenni al tradizionale sistema di trasmissione meccanico, per ragioni di velocità di risposta e di sensibilità al tocco. Ciò comporta la necessità di raggruppare tutte le canne in un'unica struttura, necessariamente ingombrante e perciò da valutare contestualmente alle altre scelte in ambito liturgico e architettonico, evitando nel modo più assoluto di scindere e posporre il problema della collocazione dell'organo.

Il notevole ingombro del materiale fonico recuperabile dall'organo attuale (oltre 2600 canne) obbliga ad addossare anche la nuova struttura a una parete di grandi dimensioni; per questo tutto induce a mantenere l'attuale collocazione, che si appoggia all'ampia muratura di testa realizzata ex-novo nel corso dei restauri del 1952-59. L'unica soluzione alternativa, rappresentata dalla parete in controfacciata, è di fatto improponibile a causa delle decorazioni in cotto e dei lacerti di affreschi ivi presenti, che verrebbero in tutto o in parte coperti dalla cassa e dalla cantoria.

Soluzioni ibride, quali ad es. la collocazione dell'organo su due cantorie in na-

vata, confliggono con ragioni di spazio e comporterebbero volumi tali da rompere l'unità architettonica dell'edificio sacro, in aggiunta alla parziale rinuncia alla trasmissione meccanica. Anche l'idea avanzata da alcuni di "nascondere" (ed eventualmente ridimensionare) l'organo appare quantomeno opinabile, alla luce sia delle prescrizioni Conciliari⁴⁷ che del semplice buonsenso; è infatti diffusa la presenza di organi imponenti nelle più importanti Cattedrali, e a Crema sarebbe quantomeno anacronistico sacrificare a preconette impuntature ideologiche la riconosciuta eccellenza dello strumento Tamburini.

Per ultimo, resta da precisare che la Commissione Tecnica ha carattere puramente consultivo e non deliberante; le opinioni espresse entrano quindi in un contesto di valutazione più ampio, che compete ad altri affrontare in relazione alle risorse disponibili e alla scansione temporale degli interventi pianificati.

Un sentito ringraziamento per i preziosi suggerimenti al M^o Simone Della Torre e al M^o Alberto Dossena.

⁴⁷ "Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti" (Sacrosanctum Concilium, § 120).

Bibliografia

COSTANZO ANTEGNATI, *L'Antegnata, intavolatura de' ricercari d'organo* (Venezia 1608); *L'arte organica* (Brescia, 1608), Ristampa anastatica, Forni editore, Bologna 1971.

MARIANNA BELVEDERE, *Crema 1774: Il Libro delli Quadri di Giacomo Crespi*, supplemento al N. XX-XIX/2009 di *Insula Fulcheria*, Crema 2009.

LUIGI CAVALLETTI, *I Crespi antichi celebri artigiani fonditori di campane*, Crema 1986.

ALEMANIO FINO, *Storia di Crema* con annotazioni di Giuseppe Racchetti. Crema 1844.

CENTRO CULTURALE S. AGOSTINO, *Quaderni/4, Incontro con l'arte organaria*, Crema 1986.

ANGELO ZAVAGLIO, *I restauri del Duomo*, ms., Crema 1925 (Biblioteca del Seminario).

MARIO MARUBBI, *Vincenzo Civerchio*, Contributo alla cultura figurativa nel primo Cinquecento, Milano 1986.

GIUSEPPE SERASSI, "Sugli organi, Lettere" 1816, Rist. anast. a cura di Oscar Mischiati, Patron, Bologna 1973

I cataloghi originali degli organi Serassi : Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo [1816]; G. B. Castelli: Catalogo degli organi da chiesa dei fratelli Serassi (1858), Rist. anast. con appendici, postilla e indici a cura di Oscar Mischiati, Bologna, Patron, 1975.

Catalogo della Fabbrica d'organi Giovanni Tamburini di Crema, Zurigo 1909, copia anast. 2006.

Fabbrica organi da chiesa Ditta Benzi Agostino, già Benzi & Franceschini, Crema.

Compendio cronologico dei collaudi degli organi di Pacifico Inzoli, Parte I, Crema 1877, Rist. anast. con una premessa di Oscar Mischiati, Cremona 1993.

LUIGI LINGIARDI, "Le mie memorie" a cura di Maurizio Ricci, Milano 1983.

Catalogo degli organi costruiti dalla Pontificia Fabbrica d'organi Comm. Giovanni Tamburini dal 1893 al 1973, Crema 1977.

La Pontificia Fabbrica d'organi Giovanni Tamburini, fondata nel 1893, rist. anast., Crema 2006

STEFANO SPINELLI: *Pacifico Inzoli e le origini dell'arte organaria a Crema*, Crema 1967

"*Ars dedicandi*", sonetti composti in occasione del collaudo di organi a canne, a cura di Stefano Spinelli, Crema 1997.

Inzoli Cav. Pacifico, Premiato Stabilimento d'organi, Lettere e progetti, a cura di Nino Antonaccio e Stefano Spinelli, Crema 2002.

GUIDO VERGA, *I monumenti architettonici di Crema e dintorni*, Crema 1939.

AA.VV., *Il Duomo di Crema alla luce dei nuovi restauri*, Crema 1955

GINEVRA TERNI DE GREGORY, *la Musica a Crema*, Crema 1958

AA.VV., *Il Duomo di Crema*, Crema 1961